

LUIGI PIRANDELLO

Così è (se vi pare)

a cura di Silvia Masaracchio

Collana Bacheca eBook

Questo volume è stato creato nel 2012
e pubblicato sul web per la prima volta su http://bachecaebookgratis.blogspot.it/ .
Ipertesto e layout a cura di Silvia Masaracchio. Collana Bacheca eBook.

In copertina: Juan Gris - Uomo al Cafè

Copyright

Questo libro è stato creato da Silvia Masaracchio sotto Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia License , per cui sono vietati gli usi commerciali dello stesso .
E' consentita la riproduzione totale dell'opera e delle parti libere dal diritto d'autore.
La grafica, l'impaginazione, il layout, i loghi e le immagini sono di proprietà di Silvia Masaracchio, per cui è vietata la modifica degli stessi e la loro appropriazione.
E' consentita la diffusione tramite web, carta stampata o altro mezzo di diffusione di questo eBook purché si citi il nome della curatrice (o il link http://bachecaebookgratis.blogspot.it/) sul sito che ospiterà il libro. In nessun caso può essere chiesto un compenso per la condivisione di questo libro.
Ulteriori informazioni sulla licenza d'uso di questo eBook sono chiaramente spiegate sul sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/.
Utilizzando questo libro si dichiara di essere a conoscenza e d'accordo con i termini e le licenze d'uso espresse sul sito Bacheca eBook gratis.
Per maggiori informazioni si legga: http://bachecaebookgratis.blogspot.it/p/info-sui-miei-eBook.html
e http://bachecaebookgratis.blogspot.it/p/disc.html.
Nel testo possono presentarsi errori di battitura, grammaticali o d' impaginazione non imputabili alla curatrice dell'opera. E' accorgimento di chi usufruisce di questo eBook in situazioni ufficiali o non, assicurarsi che il testo sia integro e corretto.
La digitalizzazione del libro, salvo diversa indicazione, non è opera della curatrice.
Il testo e alcune immagini contenuti in questo eBook sono stati tratti da internet e valutati di pubblico dominio.
Non è intenzione della curatrice violare le leggi vigenti in materia di copyright, nemmeno, eventualmente, in casi accidentali. Per questo motivo:
Qualora qualcuno rivendicasse la paternità di parti di questo eBook e/o si ritenesse danneggiato e/o leso nei suoi diritti per l'utilizzo da parte nostra fatto sul sito, davanti a un eventuale errore da parte nostra, sempre comunque, commesso in perfetta buona fede, tale persona/e/ente potrebbe scriverci un e-mail a: bachecablog@hotmail.it, o contattarci attraverso il sito http://bachecaebookgratis.blogspot.com
La natura di questo libro è unicamente divulgativa, culturale e artistica, intenta a diffondere le idee e il sapere, senza fini commerciali o speculativi.

Questo eBook e i suoi contenuti sono stati creati da Silvia Masaracchio sotto licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia License.
Per maggiori dettagli : *http://creativecommons.org/licenses/by-sa/2.5/deed.it*
Codice legale: http://creativecommons.org/licenses/by-sa/2.5/legalcode

Visita il sito BACHECA EBOOK GRATIS per scaricare centinaia di eBook gratuiti.

Sommario

Nota 5

Personaggi 7

ATTO PRIMO 8

SCENA PRIMA 8
SCENA SECONDA 13
SCENA TERZA 21
SCENA QUARTA 23
SCENA QUINTA 31
SCENA SESTA 36

ATTO SECONDO 42

SCENA PRIMA 42
SCENA SECONDA 46
SCENA TERZA 49
SCENA QUARTA 51
SCENA QUINTA 55
SCENA SESTA 57
SCENA SETTIMA 60
SCENA OTTAVA 63
SCENA NONA 66

ATTO TERZO 67

SCENA PRIMA 67
SCENA SECONDA 70
SCENA TERZA 76
SCENA QUARTA 77
SCENA QUINTA 82

SCENA SESTA 86
SCENA SETTIMA 88
SCENA OTTAVA 89
SCENA NONA 92

Nota

TRATTO DA:

Maschere nude / Luigi Pirandello ; a cura di Alessandro d'Amico ; premessa di Giovanni Macchia - Milano : A. Mondadori. - (I meridiani)

vol. 1 : Milano : A. Mondadori, 1983. - LXXX, 1058 p. ; 17 cm.

Ripreso dall'edizione Bemporad, Milano 1925.

Luigi Pirandello

Così è (se vi pare)

Edizione 1925

A cura di Silvia Masaracchio

Collana Bacheca eBook

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

Personaggi

Lamberto Laudisi

La Signora Frola

Il Signor Ponza, *suo genero*

La Signora Ponza

Il Consigliere Agazzi

La Signora Amalia, *sua moglie e sorella di Lamberto Laudisi*

Dina, *loro figlia*

La Signora Sirelli

Il Signor Sirelli

Il Signor Prefetto

Il Commissario Centuri

La Signora Cini

La Signora Nenni

Un cameriere di casa Agazzi

Altri Signori e Signore

In un capoluogo di provincia

Oggi.

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

ATTO PRIMO

Salotto in casa del Consigliere Agazzi. Uscio comune in fondo; usci laterali a destra e a sinistra.

SCENA PRIMA

La SIGNORA AMALIA, DINA, LAUDISI

Al levarsi della tela Lamberto Laudisi passeggerà irritato per il salotto. Sui quarant'anni, svelto, elegante senza ricercatezza, indosserà una giacca viola con risvolti e alamari neri.

LAUDISI Ah, dunque è andato a ricorrere al Prefetto?

AMALIA *(sui quarantacinque, capelli grigi; contegno d'importanza ostentata, per il posto che il marito occupa in società. Lascerà tuttavia intendere che, se stesse in lei, rappresenterebbe la sua parte e si comporterebbe in tante occasioni ben altrimenti)*. Oh Dio, Lamberto, per un suo subalterno!

LAUDISI Subalterno, alla Prefettura; non a casa!

DINA *(diciannove anni; una cert'aria di capir tutto meglio della mamma e anche del babbo, ma attenuata, quest'aria, da una vivace grazia giovanile)* Ma è venuto a allogarci la suocera qua accanto, sullo stesso pianerottolo!

LAUDISI E non era padrone? C'era un quartierino sfitto, e l'ha affittato per la suocera. O ha forse l'obbligo una suocera di venire a ossequiare in casa

caricato, facendola lunga, apposta

la moglie e la figliuola d'un superiore di suo genero?

AMALIA Chi dice obbligo? Siamo andate noi, mi pare, io e Dina, per le prime da questa signora, e non siamo state ricevute.

LAUDISI E che è andato a fare adesso tuo marito dal Prefetto? A imporre d'autorità un atto di cortesia?

AMALIA Un atto di giusta riparazione, se mai! Perché non si lasciano due signore, lì come due pioli, davanti alla porta.

LAUDISI Soperchierie, soperchierie! Non sarà poi dunque permesso alla gente di starsene per casa sua?

AMALIA Eh, se tu non vuoi tener conto che cortesi volevamo esser noi, per le prime, verso una forestiera!

DINA Via, zietto, calmati, via! Saremo, se vuoi, sincere: ecco, ammettiamo d'essere state così cortesi per curiosità. Ma scusa, non ti sembra naturale?

LAUDISI Ah, naturale, sì: perché non avete nulla da fare.

DINA Ma no, guarda, zietto. Tu te ne stai costì, senza badare a ciò che fanno gli altri attorno a te. - Bene. - Vengo io. E qua, proprio su questo tavolinetto che ti sta davanti, ti colloco, imperturbabile - anzi no, con la faccia di quel signore lì, patibolare - che so, poniamo, un pajo di scarpe della cuoca.

LAUDISI *(scattando)* Come c'entrano le scarpe della cuoca?

DINA *(subito)* Ecco, vedi? Te ne meravigli! Ti sembra una stramberia, e me ne domandi subito il perché.

LAUDISI *(restando con un sorriso freddo, ma presto ripigliandosi)* Carina! - Hai ingegno tu; ma parli con me, sai? - Tu vieni a posarmi qui sul tavolino le scarpe della cuoca appunto per stuzzicar la mia curiosità; e certo - poiché l'hai fatto apposta - non puoi rimproverarmi se ti domando: - "Ma perché, cara, le scarpe della cuoca qui sopra?" - Dovresti ora dimostrarmi che questo signor Ponza - villano e mascalzone, come lo chiama tuo padre - sia venuto ad allogarci, ugualmente apposta, qua accanto, la suocera!

DINA E sia! Non l'avrà fatto apposta. Ma non puoi negare che questo signore vive in un modo talmente strambo da suscitar la curiosità naturalissima di tutto il paese. - Scusami. - Arriva. - Prende a pigione un quartierino all'ultimo piano di quel casone tetro, là, all'uscita del paese, su gli orti... - L'hai veduto? Dico, di dentro?

LAUDISI Sei forse andata a vederlo, tu?

DINA Sì zietto! Con la mamma. E mica noi sole, sai? Tutti sono andati a vederlo. - C'è un cortile - così bujo! - (pare un pozzo) - con una ringhierina di ferro in alto, in alto, lungo il ballatojo dell'ultimo piano; da cui pendono coi cordini tanti panieri.

LAUDISI E con questo?

DINA *(con meraviglia e indignazione)* Ha relegato la moglie lassù!

AMALIA E la suocera qua, accanto a noi!

LAUDISI In un bel quartierino, la suocera, in mezzo alla città!

AMALIA Grazie! E la costringe ad abitar divisa dalla figlia?

LAUDISI Chi ve l'ha detto? O non può esser lei, invece, la madre, per avere maggior libertà?

DINA No, no! che, zietto! Si sa che è lui!

AMALIA Ma scusa, si capisce che una figliuola, sposando, lasci la casa della madre e vada a convivere col marito; anche in un'altra città. Ma che una povera madre, non sapendo resistere a viver lontana dalla figliuola, la segua, e nella città dove anche lei è forestiera, sia costretta a viverne divisa, via ammetterai che questo no, non si capisce facilmente!

LAUDISI Già! Che fantasie da tartarughe! Ci vuol tanto a immaginare che, o per colpa di lei, o per colpa di lui - o pur senza colpa di nessuno - ci sia tale incompatibilità di carattere, per cui, anche in queste condizioni...

DINA (*interrompendo, meravigliata*) Come, zietto? Tra madre e figlia?

LAUDISI Perché tra madre e figlia?

AMALIA Ma perché tra loro due, no! non sono sempre insieme, lui e lei!

DINA Suocera e genero! È ben questo lo stupore di tutti!

AMALIA Viene qua ogni sera, lui, a tener compagnia alla suocera.

DINA Anche di giorno, viene: una o due volte.

LAUDISI Sospettate forse che facciano all'amore, suocera e genero?

DINA No, che dici! Una povera vecchietta.

AMALIA Ma non le porta mai la figlia! non porta mai con sé, mai, mai, la moglie a vedere la madre.

LAUDISI Sarà malata quella poverina... non potrà uscire di casa...

DINA Ma che! Ci va lei, la madre...

AMALIA Ci va... sì! Per vederla da lontano! Si sa di causa e scienza che a questa povera madre è proibito salire in casa della figliuola!

DINA Può parlarle solo dal cortile!

AMALIA Dal cortile, capisci!

DINA Alla figliuola che s'affaccia dal ballatojo lassù, come dal cielo! Questa poveretta entra nel cortile; tira il cordino del paniere; suona il campanello lassù; la figliuola s'affaccia, e lei le parla di giù, da quel pozzo, storcendosi il collo così! figurati! E neanche la vede, abbagliata dalla luce che cola dall'alto.

Si sentirà picchiare all'uscio e si presenterà il cameriere.

CAMERIERE Permesso?

AMALIA Chi è?

CAMERIERE I signori Sirelli con un'altra signora.

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

AMALIA Ah, fa' passare,

Il cameriere s'inchinerà e via.

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA SECONDA

I CONIUGI SIRELLI, La SIGNORA CINI, DETTI

AMALIA *(alla signora Sirelli)* Cara signora!

SIGNORA SIRELLI *(grassoccia, rubizza, ancora giovine, parata con sovraccarica eleganza provinciale; ardente d'irrequieta curiosità; aspra contro il marito)* Mi sono permessa di portarle la mia buona amica, signora Cini, che aveva tanto desiderio di conoscerla.

AMALIA Piacere, signora. - S'accomodino:

Farà le presentazioni

Questa è la mia figliuola Dina. - Mio fratello Lamberto Laudisi

SIRELLI (*calvo, sui quaranta, grasso, impomatato, con pretese d'eleganza, scarpe lucide sgrigliolanti salutando)* Signora, Signorina.

Stringerà la mano a Laudisi.

SIGNORA SIRELLI Ah, signora mia, noi veniamo qua come alla fonte. Siamo due povere assetate di notizie.

AMALIA E notizie di che, signore mie?

SIGNORA SIRELLI Ma di questo benedetto nuovo segretario della Prefettura. Non si parla d'altro in paese!

SIGNORA CINI (*vecchia goffa, piena di cupida malizia dissimulata con arie d'ingenuità*) Una curiosità ne abbiamo tutte, una curiosità che... che mai più!

AMALIA Ma ne sappiamo quanto gli altri, noi, creda, signora!

SIRELLI (*alla moglie, come se avesse riportato una vittoria*) Te l'ho detto? Quanto me, e forse meno di me!

Poi volgendosi alle altre:

La ragione per cui questa madre non può andare a vedere in casa la figliuola, per esempio, la sanno loro, qual è veramente?

AMALIA Ne stavo parlando con mio fratello.

LAUDISI Mi sembrate impazziti tutti quanti!

DINA (*subito, perché non si dia retta allo zio*) Perché il genero, dicono, glielo proibisce.

SIGNORA CINI (*con voce a lamento*) Non basta, signorina!

SIGNORA SIRELLI *(incalzando)* Non basta! Fa di più!

SIRELLI *(premettendo un gesto delle mani, per raccogliere l'attenzione)* Notizia fresca appurata or ora:

quasi sillabando

La tiene chiusa a chiave!

AMALIA La suocera?

SIRELLI No, signora: la moglie!

SIGNORA SIRELLI La moglie! la moglie!

SIGNORA CINI (*voce a lamento*) A chiave!

DINA Capisci, zietto? Tu che vuoi scusare...

SIRELLI (*stupito*) Come? Tu vorresti scusare quel mostro?

LAUDISI Ma non lo voglio scusare nient'affatto! Dico che la vostra curiosità (chiedo perdono alle signore) è insoffribile, non foss'altro, perché inutile.

SIRELLI Inutile?

LAUDISI Inutile! - Inutile, signore mie!

SIGNORA CINI Che si voglia venire a sapere?

LAUDISI Che cosa, scusi? Che possiamo noi realmente sapere degli altri? chi sono... come sono... ciò che fanno... perché lo fanno...

SIGNORA SIRELLI Chiedendo notizie, informazioni...

LAUDISI Ma se c'è una che, per questa via, dovrebbe stare a giorno d'ogni cosa; quest'una dovrebbe proprio esser lei, signora, con un marito come il suo, così informato sempre di tutto!

SIRELLI *(cercando d'interrompere)* Scusa, scusa...

SIGNORA SIRELLI Ah no, caro, senti: questa è la verità!

rivolgendosi alla signora Amalia:
La verità, signora mia: con mio marito che dice sempre di saper tutto, io non riesco a sapere mai niente.

SIRELLI Sfido! Non si contenta mai di quello che le dico! Dubita sempre che una cosa non sia come gliel'ho detta. Sostiene anzi che, come gliel'ho detta io, non può essere. Arriva finanche a supporre di proposito il contrario!

SIGNORA SIRELLI Ma abbi pazienza, se vieni a riferirmi certe cose...

LAUDISI *(riderà forte)* Ah ah ah... Permettete, signora? Rispondo io a suo marito. Come vuoi, caro, che tua moglie si contenti delle cose che tu le dici, se tu - naturalmente - gliele dici come sono per te?

SIGNORA SIRELLI Come assolutamente non possono essere!

LAUDISI Ah, no, signora, sopporti che le dica che qui ha torto lei! Per suo marito, stia sicura, le cose sono come lui gliele dice.

SIRELLI Ma come sono in realtà! come sono in realtà!

SIGNORA SIRELLI Nient'affatto! Tu t'inganni continuamente!

SIRELLI T'inganni, tu, ti prego di credere! Non m'inganno io!

LAUDISI Ma no, signori miei! Non v'ingannate nessuno dei due. Permettete? Ve ne faccio la prova.

S'alzerà e si presenterà in mezzo al salotto.
Tutti e due, qua, vedete me. - Mi vedete, è vero?

SIRELLI Eh sfido!

LAUDISI No no; non lo dire cosi presto, caro. Vieni qua, vieni qua.

SIRELLI *(lo guarderà sorridendo, perplesso, un po' , come se non volesse prestarsi a uno scherzo che non capisce)* Perché?

SIGNORA SIRELLI (*spingendolo con la voce irritata*) E vai là.

LAUDISI *(a Sirelli che già si sarà appressato titubante)* Tu mi vedi? Guardami meglio. Toccami.

SIGNORA SIRELLI (*al marito che esita c. s. a toccarlo*) E toccalo!

LAUDISI *(a Sirelli che avrà alzato una mano a toccarlo appena sulla spalla)* Così, bravo. Tu sei sicuro di toccarmi come mi vedi, è vero?

SIRELLI Direi.

LAUDISI Non puoi dubitare di te, sfido! - Torna al tuo posto.

SIGNORA SIRELLI (*al marito rimasto lì balordo davanti al Laudisi)* È inutile che stia lì a sbattere gli occhi; torna a sedere adesso!

LAUDISI (*alla Signora Sirelli poiché il marito sarà tornato stonato al suo posto*) Ora, scusi, venga qua lei signora.

Subito prevenendo:
No no, ecco, vengo io da lei

Le si farà davanti, si piegherà su un ginocchio.
Mi vede, è vero? Alzi una manina; mi tocchi

E come la signora Sirelli, seduta, gli poserà una mano sulla spalla, egli, chinandosi per baciargliela:

Cara manina!

SIRELLI Ohé ohé.

LAUDISI Non gli dia retta! -È sicura anche lei di toccarmi come mi vede? Non può dubitare di lei. - Ma per carità, non dica a suo marito, né a mia sorella, né a mia nipote, né alla signora qua -

SIGNORA CINI (*suggerendo*) - Cini -

LAUDISI (Cini) - come mi vede, perché tutt'e quattro altrimenti le diranno che lei s'inganna, mentre lei non s'inganna affatto! Perché ciò non toglie, cara signora mia, che io non sia anche realmente come mi vede suo marito, mia sorella, mia nipote e la signora qua.

SIGNORA CINI *(suggerendo)* - Cini -

LAUDISI. (Cini) - che anche loro non s'ingannano affatto.

SIGNORA SIRELLI E come, dunque, lei cambia dall'uno all'altro?

LAUDISI Ma sicuro che cambio, signora mia! E lei no, forse? Non cambia?

SIGNORA SIRELLI *(precipitosamente*) Ah no no no no no. Le assicuro che per me io non cambio affatto!

LAUDISI E neanch'io per me creda! E dico che voi tutti v'ingannate se non mi vedete come mi vedo io! Ma ciò non toglie che non sia una bella presunzione tanto la mia, quanto la sua, cara signora.

SIRELLI Ma tutto codesto arzigogolo, scusa, per concludere che cosa?

LAUDISI Ti pare che non concluda? Oh bella! Vi vedo così affannati a cercar di sapere chi sono gli altri e le cose come sono, quasi che gli altri e le cose per se stessi fossero così o così.

SIGNORA SIRELLI Ma secondo lei allora non si potrà mai sapere la verità?

SIGNORA CINI Se non dobbiamo più credere neppure a ciò che si vede e si tocca!

LAUDISI Ma sì, ci creda, signora! Perciò le dico: rispetti ciò che vedono e toccano gli altri, anche se sia il contrario di ciò che vede e tocca lei.

SIGNORA SIRELLI Oh, senta! io le volto le spalle e non parlo più con lei! Non voglio impazzire!

LAUDISI No, no: basta! Seguitate, seguitate a parlare della signora Frola e del signor Ponza suo genero: non v'interrompo più.

AMALIA Ah, Dio sia ringraziato! E faresti meglio, caro Lamberto, se te ne andassi di là!

DINA Di là; di là, zietto; sì, vai, vai!

LAUDISI No, perché? Mi diverto a sentirvi parlare. Me ne starò zitto, non dubitate. Tutt'al più, farò tra me e me qualche risata; e se me ne scapperà qualcuna forte, mi scuserete.

SIGNORA SIRELLI E dire che noi eravamo venute per sapere... - Ma scusi: suo marito, signora, non è un superiore di questo signor Ponza?

AMALIA Altro è l'ufficio, altro la casa, signora.

SIGNORA SIRELLI Capisco, già! - Ma loro non hanno neppure tentato di vedere la suocera qua accanto?

DINA Altro che! Due volte, signora!

SIGNORA CINI *(con un balzo; e poi, tutta cupida e intenta)* Ah dunque! Dunque loro le hanno parlato?

AMALIA Non siamo state ricevute, signora mia!

SIRELLI, SIGNORA SIRELLI, SIGNORA CINI Oh! oh! - Come! - Come mai!

DINA Anche questa mattina...

AMALIA La prima volta restammo più d'un quarto d'ora dietro la porta. Nessuno venne ad aprirci, e non si poté neppure lasciare un biglietto da visita. - Abbiamo ritentato oggi...

DINA (*Con un gesto colle mani che esprime spavento*) Venne ad aprirci lui!

SIGNORA SIRELLI Che faccia! già. Ce l'ha proprio di cattivo! Ha sconcertato tutto il paese con quella faccia! E poi, così, sempre vestito di nero... Sono tutti e tre vestiti di nero, anche la signora, è vero? la figlia?

SIRELLI *(con fastidio)* Ma se la figlia non l'ha mai veduta nessuno! Te l'ho detto mille volte! sarà vestita di nero anche lei... - Sono d'un paesello della Marsica -

AMALIA - sì; distrutto, pare, totalmente -

SIRELLI - di pianta, raso al suolo, dall'ultimo terremoto -

DINA Hanno perduto tutti i parenti, si dice.

SIGNORA CINI *(con ansia di riattaccare il discorso interrotto).* Bene; dunque dunque... - ha aperto lui?

AMALIA Appena me lo sono veduto davanti, con quella faccia, non mi son più trovata in gola la voce per dirgli che venivamo per una visita alla suocera. Niente, sa? neanche un ringraziamento.

DINA No, per questo, fece un inchino.

AMALIA Ma appena così col capo

DINA Gli occhi, piuttosto, devi dire! Quelli sono gli occhi d'una belva, non d'un uomo.

SIGNORA CINI *(c.s.)* E allora? Che ha detto allora?

DINA Tutto imbarazzato -

AMALIA - tutto arruffato, ci ha detto che la suocera era indisposta... che ci ringraziava dell'attenzione... e rimase lì su la soglia, in attesa che ci ritirassimo.

DINA Che mortificazione!

SIRELLI Sgarbo da villano! Ah, ma può esser sicura che è lui, sa? Forse terrà sotto chiave anche la suocera!

SIGNORA SIRELLI Ci vuol coraggio! Con una signora, moglie d'un suo superiore!

AMALIA Ah, ma mio marito questa volta se n'è proprio indignato: l'ha presa come una grave mancanza di riguardo ed è andato a rinzelarsene fortemente col Prefetto, pretendendo una riparazione.

DINA Oh, giusto, eccolo qua, il babbo!

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA TERZA

IL CONSIGLIERE AGAZZI, DETTI

AGAZZI *(cinquant'anni, rosso di pelo, arruffato, con barba, occhiali d'oro, autoritario e dispettoso)* Oh, caro Sirelli.

S'appresserà al canapè, s'inchinerà a stringerà la mano alla signora Sirelli.
Signora.

AMALIA *(presentandolo alla signora Cini)* Mio marito - la Signora Cini.

AGAZZI *(s'inchinerà, stringerà la mano)* Lietissimo.

Poi, rivolgendosi quasi con solennità alla moglie e alla figlia:
Vi avverto che sarà qui a momenti la signora Frola.

SIGNORA SIRELLI *(battendo le mani, esultante)* Ah, verrà? verrà qui?

AGAZZI Ma per forza! Potevo tollerare che fosse fatto uno sgarbo così patente alla mia casa, alle mie donne?

SIRELLI Ma sì! Dicevamo appunto questo!

SIGNORA SIRELLI E sarebbe stato bene cogliere quest'occasione -

AGAZZI *(prevenendo)* - per far notare al Prefetto tutto ciò che si dice in paese sul riguardo di questo signore? Eh, non dubiti: l'ho fatto!

SIRELLI Ah, bene! bene!

SIGNORA CINI Cose inesplicabili! veramente inconcepibili!

AMALIA Selvagge addirittura! Ma sai che le tiene chiuse a chiave tutt'e due!

DINA No, mamma: per la suocera ancora non si sa!

SIGNORA SIRELLI Ma la moglie, è certo!

SIRELLI E il Prefetto?

AGAZZI Sì... Eh... ne è rimasto molto... molto impressionato...

SIRELLI Ah, meno male!

AGAZZI Era arrivata anche a lui qualche voce, e... e vede anche lui adesso l'opportunità di chiarire questo mistero, di venire a sapere la verità.

LAUDISI *(riderà forte)* Ah! ah! ah! ah!

AMALIA Non ci manca proprio, adesso, che la tua risata.

AGAZZI E perché ride?

SIGNORA SIRELLI Ma perché dice che non è possibile scoprire la verità!

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA QUARTA

CAMERIERE, DETTI *poi la* SIGNORA FROLA

CAMERIERE *(presentandosi sulla soglia dell'uscio e annunziando)* Permesso? La signora Frola.

SIRELLI Oh! Eccola qua.

AGAZZI Vedremo adesso se non sarà possibile, caro Lamberto!

SIGNORA SIRELLI Benissimo! Ah, sono proprio contenta!

AMALIA (*alzandosi*) La facciamo passare?

AGAZZI No, ti prego, siedi. Aspetta che entri. Seduti, seduti. Bisogna star seduti.

Al cameriere

Fa' passare

Il cameriere, via. Entrerà poco dopo la Signora Frola e tutti si alzeranno. La Signora Frola è una vecchina linda, modesta, affabilissima, con una grande tristezza negli occhi, ma attenuata da un costante dolce sorriso sulle labbra. La signora Amalia si farà avanti e le porgerà la mano.

AMALIA Favorisca, signora

Tenendola per mano, farà le presentazioni:

La Signora Sirelli, mia buona amica. - La signora Cini. - Mio marito. - Il signor Sirelli - La mia figliuola Dina - Mio fratello Lamberto Laudisi. - S'accomodi, signora.

SIGNORA FROLA Sono dolente e chiedo scusa d'aver mancato fino ad oggi al mio dovere. - Lei, signora, con tanta degnazione mi ha onorata d'una visita, quando toccava a me di venire per la prima.

AMALIA Tra vicine, signora, non si bada a chi tocchi prima. Tanto più che lei, stando qui, sola, forestiera, chi sa, poteva avere bisogno...

SIGNORA FROLA Grazie, grazie... troppo buona...

SIGNORA SIRELLI La signora è sola in paese?

SIGNORA FROLA No, ho una figlia maritata: venuta anche lei, che è poco, qui.

SIRELLI Il genero della signora è il nuovo segretario della Prefettura: il signor Ponza, è vero?

SIGNORA FROLA Appunto, sì. E il signor Consigliere vorrà scusarmi, spero, e scusare anche mio genero.

AGAZZI Per dire la verità, signora, io mi sono avuto un po' a male -

SIGNORA FROLA *(interrompendolo)* - ha ragione, ha ragione! Ma lei deve scusarlo! Siamo rimasti, creda, così scombussolati dalla nostra disgrazia.

AMALIA Ah, già! loro ebbero quel gran disastro!

SIGNORA SIRELLI Perdettero parenti?

SIGNORA FROLA Oh, tutti... - Tutti, signora mia. Del nostro paesello non c'è quasi più traccia: è rimasto lì tra le campagne, come un mucchio di rovine; abbandonate.

SIRELLI Già! s'è saputo!

SIGNORA FROLA Io non avevo più che una sorella, con una figliuola anche lei, ma nubile. Per il mio povero genero la sciagura fu assai più grave. La madre, due fratelli, una sorella, e poi cognato, cognate, due nipotini.

SIRELLI Un'ecatombe!

SIGNORA FROLA E sono sciagure per tutta la vita! Si resta come storditi!

AMALIA Oh certo!

SIGNORA SIRELLI Da un momento all'altro! C'è da impazzire!

SIGNORA FROLA Non si pensa più a nulla. Si manca senza volerlo, signor Consigliere.

AGAZZI Oh basta, prego, signora.

AMALIA Anche in considerazione di questa sciagura, io e la mia figliuola eravamo venute per le prime.

SIGNORA SIRELLI (*friggendo*) Già! sapendo così sola la signora! - Benché mi perdoni, signora, se oso domandarle come va che, avendo qua la figliuola, dopo una sciagura come questa, che...

peritosa, dopo aver filato così bene
mi sembra... dovrebbe far nascere nei superstiti il bisogno di star tutti uniti -

SIGNORA FROLA (*seguitando lei, per toglierla d'imbarazzo*) - io me ne stia così sola, è vero?

SIRELLI Già, ecco, pare strano, per essere sinceri.

SIGNORA FROLA (*dolente*) Eh, lo capisco.

Poi, come per tentare una via di scampo
Ma... sa, son di parere che, quando un figliuolo o una figliuola sposano, si debbano lasciare a se stessi, a farsi la loro vita, ecco.

LAUDISI Benissimo! Giustissimo! Che dev'essere per forza un'altra, nelle nuove relazioni con la moglie o col marito.

SIGNORA SIRELLI Ma non fino al punto, scusi Laudisi, da escludere dalla propria vita quella della madre!

LAUDISI Chi ha detto escludere? Si parla adesso - se ho inteso bene - d'una madre che comprende che la figliuola non può e non deve rimanere legata a lei come prima, avendo ora un'altra vita per sé.

SIGNORA FROLA (*con viva riconoscenza*) Ecco, è proprio così, signore! Grazie! Ho voluto proprio dir questo!

SIGNORA CINI Ma la sua figliuola, m'immagino, verrà, verrà qui spesso a tenerle compagnia.

SIGNORA FROLA (*tra le spine*) Già... sì... ci vediamo, certo...

SIRELLI (*subito*) Non esce mai di casa, però, la sua figliuola! Almeno, nessuno l'ha mai veduta!

SIGNORA CINI Avrà forse da badare ai figliuoli!

SIGNORA FROLA (*subito*) No, nessun figliuolo, ancora. E forse, ormai, non ne avrà più. È sposata già da sette anni. Ha da fare, in casa, certo. - Ma non è per questo.

Sorriderà, dolente; e soggiungerà per tentare un'altra via di scampo:
Noi sa - noi donne - siamo abituate, nei piccoli paesi, a star sempre in casa.

AGAZZI Anche quando ci sia la mamma da andare a vedere? la mamma che non sta più con noi?

AMALIA Ma la signora andrà lei a vedere la figliuola!

SIGNORA FROLA (*subito*).Ah, certo! Come no? Una o due volte al giorno ci vado!

SIRELLI E sale, una, due volte al giorno, tutte quelle scale, fino all'ultimo piano di quel casone?

SIGNORA FROLA (*smorendo, tentando ancora di volgere in riso il supplizio di quest'interrogatorio*) Eh, no; non salgo, veramente. Ha ragione, signore: sarebbero troppe per me. Non salgo. La mia figliuola s'affaccia dalla parte del cortile e... e ci vediamo, ci parliamo.

SIGNORA SIRELLI Cosi soltanto? Oh! Non la vede mai da vicino?

DINA (*cingendo col braccio il collo della madre*) Io figlia, non pretenderei che mia madre salisse per me ogni giorno novanta, cento scalini; ma non potrei contentarmi di vederla, di parlarle da lontano, senza abbracciarla, senza sentirmela vicina.

SIGNORA FROLA (*vivamente turbata, imbarazzata*) Ha ragione! Eh sì, ecco, bisogna che io dica. - Non vorrei che loro pensassero della mia figliuola quello che non è; che abbia per me poco affetto, poca considerazione. E anche di me che sono la mamma...

Novanta, cento scalini non possono essere impedimento a una madre, sia pur vecchia e stanca, quando poi abbia lassù il premio di potersi stringere al cuore la propria figliuola.

SIGNORA SIRELLI (*trionfante*) Ah, ecco! Lo dicevamo noi, signora! Ci dev'essere una ragione!

AMALIA (*con intenzione*) C'è, vedi, Lamberto? c'è una ragione!

SIRELLI (*pronto*) Suo genero, eh?

SIGNORA FROLA Oh, ma per carità, non pensino male di lui! È un così bravo giovine! Lor signori non possono immaginare quanto sia buono! Che affetto tenero e delicato, pieno di premure, abbia per me! E non dico l'amore e le cure che ha per la mia figliuola. Ah, credano, che non avrei potuto desiderare per lei un marito migliore!

SIGNORA SIRELLI Ma... allora?

SIGNORA CINI Non sarà lui, allora, la ragione!

AGAZZI Ma certo! Non mi sembra almeno possibile ch'egli proibisca alla moglie di andare a trovar la madre, o alla madre di salire in casa per stare un po' insieme con la figliuola!

SIGNORA FROLA Proibire, no! Io non ho detto che sia lui a proibircelo! Siamo noi, signor Consigliere, io e mia figlia: ce ne asteniamo noi, spontaneamente, creda, per un riguardo a lui.

AGAZZI E come, scusi, di che potrebbe offendersi lui? Non vedo!

SIGNORA FROLA Non offendersi, signor Consigliere. - È un sentimento - un sentimento, signore mie, difficile forse a intendere. Quando si sia inteso, però, non più difficile - credano - a compatire; quantunque importi senza dubbio un sacrifizio non lieve, tanto a me, quanto alla mia figliuola.

AGAZZI Riconoscerò che almeno è strano, tutto questo che lei ci dice, signora.

SIRELLI Già, e tale da suscitare e legittimare la curiosità.

AGAZZI Anche, diciamo, qualche sospetto.

SIGNORA FROLA Contro di lui? No, per carità, non dica! Che sospetto, signor Consigliere?

AGAZZI Nessuno! Non si turbi. Dico che si potrebbe sospettare.

SIGNORA FROLA No, no! E di che? Se il nostro accordo è perfetto! Siamo contente, contentissime, tanto io, quanto la mia figliuola.

SIGNORA SIRELLI Ma è gelosia forse?

SIGNORA FROLA Per la madre? Gelosia? Non credo che si possa chiamare così, benché, non saprei, veramente. - Ecco: egli vuole il cuore della moglie tutto per sé, fino al punto che anche l'amore che la mia figliuola deve avere per la sua mamma (e l'ammette, come no? altro!) ma vuole che mi arrivi attraverso lui, per mezzo di lui, ecco!

AGAZZI Oh! Ma scusi! Mi sembra una crudeltà bella e buona, codesta!

SIGNORA FROLA No, no, non crudeltà! non dica crudeltà, signor Consigliere! È un'altra cosa, creda! Non riesco a esprimermi... - Natura, ecco. Ma no... Forse, oh Dio mio, sarà magari una specie di malattia, se vogliono. È come una pienezza di amore - chiusa - ecco, sì, esclusiva; nella quale la moglie deve vivere, senza mai uscirne, e nella quale nessun altro deve entrare.

DINA Neppure la madre?

SIRELLI Un bell'egoismo, direi!

SIGNORA FROLA Forse. Ma un egoismo che si dà tutto, come un mondo, alla propria donna! Egoismo, in fondo, sarebbe forse il mio, se volessi forzare questo mondo chiuso d'amore, quando so che la mia figliuola ci vive felice; così adorata! - Questo, a una madre, signore mie, deve bastare, non è vero? - Del resto, se io la vedo la mia figliuola e le parlo...

Con graziosa mossa confidenziale:

Il panierino che vado a tirare là nel cortile, porta su e giù, sempre, due paroline di lettera, con le notizie della giornata. - Mi basta questo. - E ormai già mi sono abituata; rassegnata, là, se vogliono! Non ne soffro più.

AMALIA Eh, dopo tutto, se son contente loro!

SIGNORA FROLA (*alzandosi*) Oh, sì! gliel'ho detto. Perché è tanto buono - credano! Come non potrebbe essere di più! - Abbiamo ognuno le nostre debolezze, e bisogna che ce le compatiamo a vicenda.

Saluterà la signora Amalia:

Signora.

Saluterà le signore Sirelli e Cini, poi Dina; poi volgendosi al Consigliere Agazzi:

Mi avrà scusato...

AGAZZI Oh, signora, che dice! Le siamo gratissimi della visita.

SIGNORA FROLA (*saluterà col capo Sirelli e Laudisi, poi volgendosi alla signora Amalia*) No prego... stia, stia, signora... non s'incomodi...

AMALIA Ma no, è mio dovere, signora.

La Signora Frola uscirà accompagnata dalla signora Amalia ,che rientrerà poco dopo.

SIRELLI Ma che! ma che! Vi siete contentati della spiegazione?

AGAZZI Ma che spiegazione? Qua ci deve esser sotto chi sa che mistero!

SIGNORA SIRELLI E chi sa quanto deve soffrire quel povero cuore di madre!

DINA Ma anche la figliuola, Dio mio!

Pausa.

SIGNORA CINI (*dall'angolo della stanza, dove si sarà rincantucciata per nascondere il pianto, con stridula esplosione*) Le lagrime le tremavano nella voce!

AMALIA Già! Quando ha detto che altro che cento scalini salirebbe, pur di stringersi al cuore la figliuola!

LAUDISI Io per me ho notato soprattutto uno studio, dico di più, un impegno di guardare da ogni sospetto il genero!

SIGNORA SIRELLI Ma che! Dio mio, se non sapeva come scusarlo!

SIRELLI Ma che scusare! la violenza? la barbarie?

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA QUINTA

CAMERIERE, DETTI *poi il* SIGNOR PONZA

CAMERIERE (*presentandosi sulla soglia*) Signor Commendatore, c'è il signor Ponza che chiede d'essere ricevuto.

SIGNORA SIRELLI Oh! Lui!

Sorpresa generale e movimento di curiosità ansiosa, anzi quasi sbigottimento.
AGAZZI Ricevuto da me?

CAMERIERE Sissignore. Ha detto così.

SIGNORA SIRELLI Per carità, lo riceva qua, Commendatore! - Ho quasi paura; ma una grande curiosità di vederlo da vicino, questo mostro!

AMALIA Ma che vorrà?

AGAZZI Sentiremo. Sedete, sedete. Bisogna star seduti.

Al cameriere
Fallo passare.

Il cameriere s'inchinerà e andrà via. Entrerà poco dopo il signor Ponza. Tozzo, bruno, dall'aspetto quasi truce, tutto vestito di nero, capelli neri, fitti, fronte bassa, grossi baffi neri. Stringerà continuamente le pugna e parlerà con sforzo, anzi con violenza a stento contenuta. Di tratto in tratto si asciugherà il sudore con un fazzoletto listato di nero. Gli occhi, parlando, gli resteranno costantemente duri, fissi, tetri.
AGAZZI Venga, venga avanti, signor Ponza!

Presentandolo:
Il nuovo segretario signor Ponza: la mia signora - la signora Sirelli - la signora Cini - la mia figliuola - il signor Sirelli - Laudisi mio cognato. - S'accomodi.

PONZA Grazie. Un momento solo e tolgo l'incomodo.

AGAZZI Vuol parlare a parte con me?

PONZA No, posso... posso anche davanti a tutti. Anzi... È... è una dichiarazione doverosa, da parte mia.

AGAZZI Dice per la visita della sua signora suocera? Può farne a meno; perché -

PONZA - non per questo, signor Commendatore. Tengo anzi a far sapere che la signora Frola, mia suocera, sarebbe venuta senza dubbio prima che la sua signora e la signorina avessero la bontà di degnarla d'una loro visita, se io non avessi fatto di tutto per impedirglielo, non potendo permettere che ella faccia visite o ne riceva.

AGAZZI (*con fiero risentimento*) Ma perché, scusi?

PONZA (*alterandosi sempre più, nonostante gli sforzi per contenersi*) Mia suocera avrà parlato a lor signori della sua figliuola; avrà detto che io le proibisco di vederla, di salire in casa mia?

AMALIA Ma no! La signora è stata piena di riguardo e di bontà per lei!

DINA Non ha detto di lei altro che bene!

AGAZZI E che s'astiene lei, di salire in casa dalla figliuola, per un riguardo a un suo sentimento, che noi francamente le diciamo di non comprendere.

SIGNORA SIRELLI Anzi, se dovessimo dire proprio ciò che ne pensiamo...

AGAZZI Ma sì, ci è parsa una crudeltà, ecco! una vera crudeltà!

PONZA Sono qua appunto per chiarir questo, signor Commendatore. La condizione di questa donna è pietosissima. Ma non meno pietosa è la mia, anche per il fatto che mi obbliga a scusarmi, a dar loro conto e ragione d'una sventura, che soltanto... soltanto una violenza come questa poteva costringermi a svelare.

Si fermerà un momento a guardare tutti, poi dirà lento e staccato:
La Signora Frola è pazza.

TUTTI (*con un sussulto*) Pazza?

PONZA Da quattro anni.

SIGNORA SIRELLI (*con un grido*) Oh Dio, ma non pare affatto!

AGAZZI (*stordito*) Come, pazza?

PONZA Non pare, ma è pazza. E la sua pazzia consiste appunto nel credere che io non voglia farle vedere la figliuola.

Con orgasmo d'atroce e quasi feroce commozione:
Quale figliuola, in nome di Dio, se è morta da quattro anni la sua figliuola?

TUTTI (*trasecolati*) Morta? - Oh!... - Come? - Morta?

PONZA Da quattro anni. È impazzita proprio per questo.

SIRELLI Ma dunque, quella che lei ha con sé? -

PONZA - l'ho sposata da due anni: è la mia seconda moglie.

AMALIA E la signora crede che sia ancora la sua figliuola?

PONZA È stata la sua fortuna, se così può dirsi. Mi vide passare per via con questa mia seconda moglie, dalla finestra della stanza dove la tenevano custodita; credette di rivedere in lei, viva, la sua figliuola; e si mise a ridere, e tremar tutta; si sollevò d'un tratto dalla tetra disperazione in cui era caduta, per ritrovarsi in quest'altra follia, dapprima esultante, beata, poi a mano a mano più calma, ma angustiata così, in una rassegnazione a cui s'è piegata da sé; e tuttavia contenta, come han potuto vedere. S'ostina a credere che non è vero che sua figlia sia morta, ma che io voglia tenermela tutta per me, senza fargliela più vedere. È come guarita. Tanto che, a sentirla parlare, non sembra più pazza affatto.

AMALIA Affatto! Affatto!

SIGNORA SIRELLI Eh sì, dice proprio che è contenta così.

PONZA Lo dice a tutti. E ha per me veramente affetto e gratitudine. Perché io cerco d'assecondarla quanto più posso, anche a costo di gravi sacrifizii. Mi tocca tener due case. Obbligo mia moglie, che per fortuna si presta caritatevolmente, a raffermarla di

continuo in quella illusione: che sia sua figlia. S'affaccia alla finestra, le parla, le scrive. Ma, carità, ecco, dovere, fino a un certo punto, signori! Non posso costringere mia moglie a convivere con lei. E intanto è come in carcere, quella disgraziata, chiusa a chiave, per paura che ella non le entri in casa. Sì, è tranquilla, e poi così mite d'indole; ma, capiranno, si sentirebbe raccapricciare da capo a piedi, mia moglie, alle carezze ch'ella le farebbe.

AMALIA (*scattando, con orrore e pietà insieme*). Ah, certo, povera signora, immaginiamoci!

SIGNORA SIRELLI (*al marito e alla signora Cini*) Ah, vuole dunque lei - sentite? - star chiusa a chiave!

PONZA (*per troncare*) Signor Commendatore, intenderà che io non potevo lasciar fare, se non forzato, questa visita.

AGAZZI Ah, intendo, intendo, ora; sì sì, e mi spiego tutto.

PONZA Chi ha una sventura come questa deve starsene appartato. Costretto a far venire qua mia suocera, era mio obbligo fare davanti a loro questa dichiarazione: dico, per rispetto al posto che occupo; perché a carico d'un pubblico ufficiale non si creda in paese una tale enormità: che per gelosia o per altro io impedisca a una povera madre di veder la figliuola.

Si alzerà.

Chiedo scusa alle signore d'averle involontariamente turbate.

S'inchinerà.

Signor Commendatore!

S'inchinerà; poi, davanti a Laudisi e Sirelli chinando il capo:

Signori.

E andrà via per l'uscio comune.

AMALIA (*sbalordita*) Uh... È pazza, dunque!

SIGNORA SIRELLI Povera signora! Pazza.

DINA Ecco perché! Si crede la madre, e quella non è la sua figliuola!

Si nasconde la faccia con le mani per orrore.
Oh Dio!

SIGNORA CINI Ma chi l'avrebbe mai supposto!

AGAZZI Eppure... eh! dal modo come parlava -

LAUDISI - tu avevi già capito?

AGAZZI No... ma, certo che... non sapeva lei stessa come dire!

SIGNORA SIRELLI Sfido, poverina: non ragiona!

SIRELLI Però, scusate: è strano, per una pazza. Non ragionava, certo. Ma quel cercare di spiegarsi perché il genero non voglia farle vedere la figliuola; e scusarlo, e adattarsi alle scuse trovate da lei stessa...

AGAZZI Oh bella! Appunto questa è la prova che è pazza! In questo cercar le scuse per il genero, senza poi riuscire a trovarne una ammissibile.

AMALIA Eh sì! diceva; si disdiceva.

AGAZZI (*a Sirelli*) E ti pare che, se non fosse pazza, potrebbe accettare queste condizioni di non veder la figliuola se non da una finestra, con la scusa che adduce, di quel morboso amore del marito che vuol la moglie tutta per sé?

SIRELLI Già! E da pazza le accetta? E vi si rassegna? Mi sembra strano, mi sembra strano.

A Laudisi:
Tu che ne dici?

LAUDISI Io? Niente!

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA SESTA

CAMERIERE, DETTI, *poi la* SIGNORA FROLA

CAMERIERE (*picchiando all'uscio e presentandosi sulla soglia, turbato*) Permesso? C'è di nuovo la signora Frola.

AMALIA (*con sgomento*) Oh Dio, e adesso? Se non possiamo più levarcela d'addosso?

SIGNORA SIRELLI Eh, capisco: a saperla pazza!

SIGNORA CINI Dio, Dio! Chi sa che altro verrà a dire adesso? Come vorrei sentirla!

SIRELLI Ne avrei anch'io curiosità. Non ne sono mica persuaso, io, che sia pazza.

DINA Ma sì, mamma! Non c'è da aver paura: è così tranquilla!

AGAZZI Bisognerà riceverla, certo. Sentiamo che cosa vuole. Nel caso, si provvederà. Ma seduti, seduti. Bisogna star seduti.

Al cameriere:
Fa' passare

Il cameriere si ritirerà.
AMALIA Ajutatemi per carità! Io non so più come parlarle adesso!

Rientrerà la signora Frola. La signora Amalia si alzerà e le verrà impaurita incontro; gli altri la guarderanno sgomenti.
SIGNORA FROLA Permesso?

AMALIA Venga, venga avanti, signora. Sono qua ancora le mie amiche, come vede -

SIGNORA FROLA (*con mestissima affabilità, sorridendo*) - che mi guardano... e anche lei, mia buona signora, come una povera pazza, è vero?

AMALIA No, signora, che dice?

SIGNORA FROLA (*con profondo rammarico*) Ah meglio lo sgarbo, signora, di lasciarla dietro la porta, come feci la prima volta! Non avrei mai supposto che lei dovesse ritornare a costringermi a questa visita, di cui purtroppo avevo previsto le conseguenze!

AMALIA Ma no, creda: noi siamo liete di rivederla.

SIRELLI La signora s'affligge... non sappiamo di che; lasciamola dire.

SIGNORA FROLA Non è uscito di qua or ora mio genero?

AGAZZI Ah, sì! Ma è venuto... è venuto, signora, per parlare con me di... di certe cose d'ufficio, ecco.

SIGNORA FROLA (*ferita, costernata*) Eh! codesta pietosa bugia che ella mi dice per tranquillarmi...

AGAZZI No no, signora, stia sicura; le dico la verità.

SIGNORA FROLA (*c.s.*) Era calmo, almeno? Ha parlato calmo?

AGAZZI Ma sì, calmo, calmissimo, è vero?

Tutti annuiscono, confermano.

SIGNORA FROLA Oh Dio, signori, loro credono di rassicurare me, mentre vorrei io, al contrario, rassicurar loro sul conto di lui!

SIGNORA SIRELLI E su che cosa, signora? Se le ripetiamo che -

AGAZZI - ha parlato con me di cose d'ufficio...

SIGNORA FROLA Ma io vedo come mi guardano! Abbiano pazienza. Non è per me! Dal modo come mi guardano, m'accorgo ch'egli è venuto qua a dar prova di ciò che io per tutto l'oro del mondo non avrei mai rivelato! Mi sono tutti testimonii che poc'anzi io qua, alle loro domande che - credano - sono state per me molto crudeli, non ho saputo come rispondere; e ho dato loro, di questo nostro modo di vivere, una spiegazione che non può soddisfare nessuno, lo riconosco! Ma potevo dirne loro la vera ragione? O

potevo dir loro, come va dicendo lui, che la mia figliuola è morta da quattro anni e che io sono una povera pazza che la crede ancora viva e che lui non me la vuol far vedere?

AGAZZI (*stordito dal profondo accento di sincerità con cui la signora Frola avrà parlato*) Ah... ma come? La sua figliuola?

SIGNORA FROLA (*subito, con ansia*) Vedono che è vero? Perché vogliono nascondermelo? Ha detto loro così...

SIRELLI (*esitando, ma studiandola*) Sì... difatti... ha detto...

SIGNORA FROLA Ma se lo so! E so purtroppo che turbamento gli cagiona il vedersi costretto a dir questo di me! È una disgrazia, signor Consigliere, che con tanti stenti, attraverso tanti dolori, s'è potuta superare; ma così, a patto di vivere come viviamo. Capisco, sì, che deve dar nell'occhio alla gente, provocare scandalo, sospetti. Ma d'altra parte, se lui è un ottimo impiegato, zelante, scrupoloso. Lei lo avrà già sperimentato, certo.

AGAZZI No, per dir la verità, ancora non ne ho avuto occasione.

SIGNORA FROLA Per carità non giudichi dall'apparenza! È ottimo; lo hanno dichiarato tutti i suoi superiori. E perché si deve allora tormentarlo con questa indagine della sua vita familiare, della sua disgrazia, ripeto, già superata e che, a rivelarla, potrebbe comprometterlo nella carriera?

AGAZZI Ma no, signora, non s'affigga così! Nessuno vuol tormentarlo.

SIGNORA FROLA Dio mio, come vuole che non m'affligga nel vederlo costretto a dare a tutti una spiegazione assurda, via! e anche orribile! Possono loro credere sul serio che la mia figliuola sia morta? e che io sia pazza? che questa che ha con sé sia una seconda moglie? - Ma è un bisogno, credano, un bisogno per lui dire così! Gli s'è potuto ridar la calma, la fiducia, solo a questo patto. Avverte lui stesso però l'enormità di quello che dice e, costretto a dire, si eccita, si sconvolge: lo avranno veduto!

AGAZZI Sì, difatti... era... era un po' eccitato.

SIGNORA SIRELLI O Dio, ma come? ma allora, è lui?

SIRELLI Ma sì, che dev'esser lui!

Trionfante:
Signori, io l'ho detto!

AGAZZI Ma via! Possibile?

Viva agitazione in tutti gli altri.
SIGNORA FROLA (*subito, giungendo le mani*) No, per carità, signori! Che credono? È solo questo tasto che non gli dev'esser toccato! Ma scusino, lascerei la mia figliuola sola con lui, se veramente fosse pazzo? No! E poi la prova lei può averla all'ufficio, signor Consigliere, dove adempie a tutti i suoi doveri come meglio non si potrebbe.

AGAZZI Ah, ma bisogna che lei ci spieghi, signora, e chiaramente, come stanno le cose! Possibile che suo genero sia venuto qua a inventarci tutta una storia?

SIGNORA FROLA Sissignore, sì, ecco, spiegherò loro tutto! Ma bisogna compatirlo, signor Consigliere!

AGAZZI Ma come? Non è vero niente che la sua figliuola è morta?

SIGNORA FROLA (*con orrore*) Oh no! Dio liberi!

AGAZZI (*irritatissimo, gridando*) Ma allora il pazzo è lui!

SIGNORA FROLA (*supplichevole*) No, no... guardi...

SIRELLI (*trionfante*) Ma sì, perdio, dev'esser lui!

SIGNORA FROLA No, guardino! guardino! Non è, non è pazzo! Mi lascino dire! - Lo hanno veduto: è così forte di complessione; violento... Sposando, fu preso da una vera frenesia d'amore. Rischiò di distruggere, quasi, la mia figliuola, ch'era delicatina. Per consiglio dei medici e di tutti i parenti, anche dei suoi (che ora poverini non sono più!) gli si dovette sottrarre la moglie di nascosto, per chiuderla in una casa di salute. E allora lui, già un po' alterato, naturalmente, a causa di quel suo... soverchio amore, non

trovandosela più in casa... - ah, signore mie, cadde in una disperazione furiosa; credette davvero che la moglie fosse morta; non volle sentir più niente; si volle vestir di nero; fece tante pazzie; e non ci fu verso di smuoverlo più da quest'idea. Tanto che, quando (dopo appena un anno) la mia figliuola già rimessa, rifiorita, gli fu ripresentata, disse di no, che non era più lei: no, no; la guardava - no, no; non era più lei. Ah, signore mie, che strazio! Le si accostava, pareva che la riconoscesse, e poi di nuovo, no, no... E per fargliela riprendere, con l'ajuto degli amici, si dovette simulare un secondo matrimonio.

SIGNORA SIRELLI Ah, dice dunque per questo che...?

SIGNORA FROLA Sì, ma non ci crede più, certo, da un pezzo, neanche lui! Ha bisogno di darlo a intendere agli altri; non può farne a meno! Per star sicuro, capiscono? Perché forse, di tanto in tanto, gli balena ancora la paura che la mogliettina gli possa essere di nuovo sottratta.

A bassa voce, sorridendo confidenzialmente:

Se la tiene chiusa a chiave per questo - tutta per sé. Ma l'adora! Sono sicura. E la mia figliuola è contenta.

Si alzerà.

Me ne scappo, perché non vorrei che tornasse subito da me, se è così eccitato.

Sospirerà dolcemente, scotendo le mani giunte.

Ci vuol pazienza! Quella poverina deve figurare di non esser lei, ma un'altra; e io... eh! io, d'esser pazza, signore mie! Ma come si fa? Purché stia tranquillo lui! Non s'incomodino, prego, so la via. Riverisco, signori, riverisco.

Salutando e inchinandosi si ritirerà in fretta, per l'uscio comune. Resteranno tutti in piedi, sbalorditi, come basiti, a guardarsi negli occhi. Silenzio.

LAUDISI (*facendosi in mezzo a loro*) Vi guardate tutti negli occhi? Eh! La verità?

Scoppierà a ridere forte:

Ah! Ah! Ah! Ah!

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

Tela

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

ATTO SECONDO

Studio in casa del Consigliere Agazzi - Mobili antichi; vecchi quadri alle pareti; uscio in fondo, con tenda; uscio laterale a sinistra, che dà nel salotto, anch'esso con tenda; a destra, un ampio camino, sulla cui mensola poggerà un grande specchio; su la scrivania, apparecchio telefonico; poi un divanetto, poltrone, seggiole, ecc.

SCENA PRIMA

AGAZZI, LAUDISI, SIRELLI

Agazzi sarà in piedi presso la scrivania, col ricevitore dell'apparecchio telefonico all'orecchio. Laudisi e Sirelli, seduti, guarderanno verso di lui, in attesa.

AGAZZI Pronto! - Sì. - Parlo con Centuri? - Ebbene? - Sì, bravo.

Ascolterà a lungo, poi:

Ma come, scusi! possibile?

Ascolterà di nuovo a lungo, poi:

Capisco, ma mettendocisi con un po' d'impegno...

Altra pausa lunga, poi:

È proprio strano, scusi, che non si possa...

Pausa.

Capisco, sì... capisco.

Pausa.

Basta, veda un po'... A rivederla.

Poserà il ricevitore, e verrà avanti.

SIRELLI (*ansioso*) Ebbene?

AGAZZI Niente.

SIRELLI Non si trova niente?

AGAZZI Tutto disperso o distrutto: Municipio, archivio, stato civile.

SIRELLI Ma la testimonianza almeno di qualche superstite?

AGAZZI Non si ha notizia di superstiti; e se pure ce ne sono, ricerche difficilissime, ormai!

SIRELLI Cosicché non ci resta che da credere all'uno o da credere all'altra, così, senza prove?

AGAZZI Purtroppo!

LAUDISI (*alzandosi*) Volete seguire il mio consiglio? Credete a tutti e due.

AGAZZI Sì, e come -

SIRELLI - se l'una ti dice bianco e l'altro nero?

LAUDISI E allora non credete a nessuno dei due!

SIRELLI Tu vuoi scherzare. Mancano le prove, i dati di fatto; ma la verità, perdio, sarà da una parte o dall'altra!

LAUDISI I dati di fatto, già! Che vorresti desumerne?

AGAZZI Ma scusa! L'atto di morte della figliuola, per esempio, se la signora Frola è lei la pazza (purtroppo non si trova più, perché non si trova più nulla), ma doveva esserci; si potrebbe trovare domani; e allora - trovato quest'atto - è chiaro che avrebbe ragione lui, il genero.

SIRELLI Potresti negar l'evidenza, se domani quest'atto ti venisse presentato?

LAUDISI Io? Ma non nego nulla io! Me ne guardo bene! Voi, non io, avete bisogno dei dati di fatto, dei documenti, per affermare o negare! Io non so che farmene, perché per

me la realtà non consiste in essi, ma nell'animo di quei due, in cui non posso figurarmi d'entrare, se non per quel tanto che essi me ne dicono.

SIRELLI Benissimo! E non dicono appunto che uno dei due è pazzo? O pazza lei, o pazzo lui: di qui non si scappa! Quale dei due?

AGAZZI È qui la questione!

LAUDISI Prima di tutto, non è vero che lo dicano entrambi. Lo dice lui, il signor Ponza, di sua suocera. La signora Frola lo nega, non soltanto per sé, ma anche per lui. Se mai, lui - dice - fu un po' alterato di mente per soverchio amore. Ma ora, sano, sanissimo.

SIRELLI Ah dunque tu propendi, come me, verso ciò che dice lei, la suocera?

AGAZZI Certo che, stando a ciò che dice lei, si può spiegar tutto benissimo.

LAUDISI Ma si può spiegar tutto ugualmente, stando a ciò che dice lui, il genero!

SIRELLI E allora - pazzo - nessuno dei due? Ma uno dev'essere, perdio!

LAUDISI E chi dei due? Non potete dirlo voi, come non può dirlo nessuno. E non già perché codesti dati di fatto, che andate cercando, siano stati annullati - dispersi o distrutti - da un accidente qualsiasi - un incendio, un terremoto - no; ma perché li hanno annullati essi in sé, nell'animo loro, volete capirlo? creando lei a lui, o lui a lei, un fantasma che ha la stessa consistenza della realtà, dov'essi vivono ormai in perfetto accordo, pacificati. E non potrà essere distrutta, questa loro realtà, da nessun documento, poiché essi ci respirano dentro, la vedono, la sentono, la toccano! - Al più, per voi potrebbe servire il documento, per levarvi voi una sciocca curiosità. Vi manca, ed eccovi dannati al meraviglioso supplizio d'aver davanti, accanto, qua il fantasma e qua la realtà, e di non poter distinguere l'uno dall'altra!

AGAZZI Filosofia, caro, filosofia! Lo vedremo, lo vedremo adesso se non sarà possibile!

SIRELLI Abbiamo inteso prima l'uno, poi l'altra; mettendoli insieme, ora, di fronte, vuoi che non si scopra dove sia il fantasma, dove la realtà?

LAUDISI Io vi chiedo licenza di seguitare a ridere alla fine.

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

AGAZZI Va bene, va bene; vedremo chi riderà meglio alla fine. Non perdiamo tempo!

Si farà all'uscio a sinistra e chiamerà:

Amalia, signora, venite, venite qua!

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA SECONDA

SIGNORA AMALIA, SIGNORA SIRELLI, DINA, DETTI.

SIGNORA SIRELLI (*a Laudisi, minacciandolo con un dito*) Ancora? ancora, lei?

SIRELLI È incorreggibile!

SIGNORA SIRELLI Ma come non si lascia prendere dalla smania che è in tutti ormai, di penetrar questo mistero che rischia di farci impazzire tutti quanti? Io non ci ho dormito stanotte!

AGAZZI Per carità, signora, lo lasci perdere!

LAUDISI Dia retta a mio cognato piuttosto, che le prepara il sonno per questa notte.

AGAZZI Dunque. Stabiliamo. Ecco. Voi andrete dalla signora Frola...

AMALIA E saremo ricevute?

AGAZZI Oh Dio, direi!

DINA È nostro dovere restituir la visita.

AMALIA Ma se lui non vuol permettere che la signora ne faccia e ne riceva?

SIRELLI Prima sì! - perché ancora nessuno sapeva niente. Ma ormai che la signora, costretta, ha parlato, spiegando la ragione del suo ritegno -

SIGNORA SIRELLI (*seguitando*) - forse avrà piacere, anzi, di parlarci della figliuola.

DINA È così affabile - Ah, per me non c è dubbio, sapete : il pazzo è lui!

AGAZZI Non precipitiamo, non precipitiamo il giudizio. - Dunque, statemi a sentire.

Guarderà l'orologio.
Vi tratterrete poco; un quarto d'ora, non più.

SIRELLI (*alla moglie*) Per carità, sta' attenta!

SIGNORA SIRELLI (*montando in furia*) E perché dici a me?

SIRELLI Eh, perché se tu ti metti a parlare...

DINA (*per prevenire una lite fra i due*) Un quarto d'ora, un quarto d'ora; starò attenta io.

AGAZZI Io arrivo alla Prefettura, e sarò qui di ritorno alle undici. Fra una ventina di minuti.

SIRELLI (*smanioso*) E io?

AGAZZI Aspetta.

Alle donne:
Con una scusa, un poco prima, voi indurrete la signora Frola a venire qua.

AMALIA E che... che scusa?

AGAZZI Una scusa qualunque! La troverete conversando... Manca a voi? Non siete donne per nulla! C'è Dina, c è la signora... - Entrerete, s intende, nel salotto.

Si recherà all'uscio e lo aprirà bene, scostando la tenda.
Quest'uscio deve restare così - bene aperto - così! per modo che di qua vi si senta parlare. - Io lascio sulla scrivania queste carte, che dovrei portare con me. È una pratica d'ufficio preparata apposta per il signor Ponza. Fingo di scordarmela, e con questo pretesto me lo conduco qua. Allora...

SIRELLI (*c.s.*) Scusa, ma io, io... quando devo venire?

AGAZZI Qualche minuto dopo le undici, tu - quando già le signore saranno nel salotto, e io qua con lui. Vieni per prendere la tua signora. Ti fai introdurre da me. Io allora le inviterò tutte a favorire qua da noi -

LAUDISI (*subito*) - e la verità sarà scoperta!

DINA Ma scusa, zietto, quando saranno tutt'e due di fronte...

AGAZZI Non gli date retta, santo Dio! Andate, andate. Non c'è tempo da perdere!

SIGNORA SIRELLI Andiamo, sì, andiamo. Io neanche lo saluto!

LAUDISI Ecco, mi saluto per lei, signora!

Si stringerà una mano con l'altra.

Buona fortuna!

Via Amalia, Dina e la Signora Sirelli.

AGAZZI (*a Sirelli*) Andiamo anche noi, eh? Subito

SIRELLI Sì, andiamo. Addio, Lamberto.

LAUDISI Addio, addio.

Agazzi e Sirelli, via.

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA TERZA

LAUDISI *solo, poi il* CAMERIERE

LAUDISI (*Andrà un po' in giro per lo studio, sogghignando tra sé e tentennando il capo; poi si fermerà davanti al grande specchio su la mensola del camino, guarderà la propria immagine e parlerà con essa*) Oh, eccoti qua!

La saluterà con due dita; strizzando furbescamente un occhio, e sghignerà.
Eh caro! - Chi è il pazzo di noi due?

Alzerà una mano con l'indice appuntato contro la sua immagine che, a sua volta, appunterà l'indice contro di lui. Sghignerà ancora, poi:
Eh, lo so: io dico: "tu", e tu col dito indichi me. - Va' là, che così a tu per tu, ci conosciamo bene noi due! - Il guajo è che, come ti vedo io, non ti vedono gli altri! E allora, caro mio, che diventi tu? Dico per me che, qua di fronte a te, mi vedo e mi tocco - tu, - per come ti vedono gli altri - che diventi? - Un fantasma, caro, un fantasma! - Eppure, vedi questi pazzi? Senza badare al fantasma che portano con sé, in se stessi, vanno correndo, pieni di curiosità, dietro il fantasma altrui! E credono che sia una cosa diversa.

Il cameriere, entrato, resterà sbalordito a sentir le ultime parole del Laudisi allo specchio. Poi chiamerà:
CAMERIERE Signor Lamberto.

LAUDISI Eh?

CAMERIERE Ci sono due signore. La signora Cini e un'altra.

LAUDISI Vogliono me?

CAMERIERE Hanno chiesto della signora. Ho detto che si trovava a visita dalla signora Frola qua accanto, e allora...

LAUDISI Allora?

CAMERIERE Si sono guardate negli occhi; poi, hanno battuto le manine coi guanti: - "Ah sì? ah sì?" e m'hanno domandato, friggendo, se non c'era proprio nessuno in casa.

LAUDISI Tu avrai risposto che non c'era nessuno.

CAMERIERE Ho risposto che c'era lei.

LAUDISI Io? No. - Quello che conoscono loro, se mai!

CAMERIERE (*più che mai sbalordito*) Come dice?

LAUDISI Ma, scusa, ti pare lo stesso?

CAMERIERE (*c.s. tentando squallidamente un sorriso a bocca aperta*) Non capisco.

LAUDISI Con chi stai parlando tu?

CAMERIERE (*basito*) Come... con chi sto parlando?... Con lei.

LAUDISI E sei proprio sicuro che io sia lo stesso di quello che chiedono codeste signore?

CAMERIERE Ma... non saprei... Hanno detto il fratello della signora...

LAUDISI Caro! Ah... - Eh sì, allora sono io; sono io... - Falle entrare, falle entrare...

Il cameriere si ritirerà voltandosi parecchie volte a riguardarlo come se non credesse più ai suoi occhi.

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA QUARTA

DETTO *la* SIGNORA CINI, *la* SIGNORA NENNI.

SIGNORA CINI Permesso?

LAUDISI Avanti, avanti, signora.

SIGNORA CINI M'hanno detto che la signora non c'è. Io avevo portato con me la mia amica signora Nenni,

la presenterà: è una vecchia più goffa e smorfiosa di lei, piena anch'essa di cupida curiosità, ma guardinga, sgomenta:
che aveva tanto desiderio di conoscere la signora -

LAUDISI (*subito*) - Frola?-

SIGNORA CINI - no no: sua sorella!

LAUDISI Oh, verrà, sarà qui tra poco. Anche la signora Frola. S'accomodino, prego.

Le inviterà a sedere sul divanetto: poi introducendosi graziosamente a sedere tra loro due:
Permettono? Ci si può mettere seduti bene tutti e tre. C'è anche di là la Signora Sirelli.

SIGNORA CINI Già, ce l'ha detto il cameriere.

LAUDISI Tutto concertato, sa? Ah, sarà una scena di quelle, ma di quelle! Tra poco, alle undici. Qua.

SIGNORA CINI (*stordita*) Concertato, scusi, che cosa?

LAUDISI (*misterioso, prima col gesto, infrontando gl'indici delle mani; poi, con la voce*) L'incontro.

Gesto d'ammirazione, poi:
Un'idea grande!

SIGNORA CINI Che... che incontro?

LAUDISI Dei due. Prima, lui entrerà qua.

SIGNORA CINI Il signor Ponza?

LAUDISI Sì; lei sarà condotta là.

Indicherà il salotto.

SIGNORA CINI La signora Frola?

LAUDISI Sissignora.

Daccapo, prima con un gesto espressivo della mano, poi con la voce:

Ma poi, tutti e due qua, uno di fronte all'altra; e nojaltri, attorno, a vedere e sentire. Un'idea grande!

SIGNORA CINI Per venire a sapere? -

LAUDISI - la verità! Ma già s'è saputa! Ora non resta più che di smascherarla.

SIGNORA CINI (*con sorpresa e vivissima ansia*) Ah! s'è saputo? E chi è? Chi è dei due? chi è?

LAUDISI Vediamo un po'. Indovini. Lei chi dice?

SIGNORA CINI (*gongolante, esitante*). Ma... io... ecco...

LAUDISI Lei o lui? Vediamo... Indovini... Coraggio!

SIGNORA CINI Io... io lui dico!

LAUDISI (*la guarda un po'. Poi*) È lui!

SIGNORA CINI (*gongolante*) Sì? Ah! Ecco! ecco! Ma sì! Doveva, doveva esser lui!

SIGNORA NENNI (*gongolante*) Lui! - Eh, tutte lo dicevamo, noi donne!

SIGNORA CINI E come, come s'è venuto a sapere? Son venute fuori prove, è vero? atti.

SIGNORA NENNI Per mezzo della questura, eh? Lo dicevamo! Non era possibile che non si venisse a scoprire per mezzo dell'autorità prefettizia!

LAUDISI (*farà segno con le mani d'accostarsi di più a lui: poi dirà loro piano, con tono di mistero, quasi pesando le sillabe*) L'atto del secondo matrimonio.

SIGNORA CINI (*come ricevendo un pugno sul naso*) Del secondo?

SIGNORA NENNI (*scompigliata*) Come, come? Del secondo matrimonio?

SIGNORA CINI (*rinvenendo, contrariata*) Ma allora... allora avrebbe ragione lui?

LAUDISI Eh! i dati di fatto, signore mie! L'atto del secondo matrimonio - a quanto pare - parla chiaro.

SIGNORA NENNI (*quasi piangendo*) Ma allora la pazza è lei?

LAUDISI E già! Parrebbe lei.

SIGNORA CINI Ma come? Prima ha detto lui e ora dice lei?

LAUDISI Sì. Ma perché l'atto, signora mia, quest'atto del secondo matrimonio, può essere benissimo - come ha assicurato la signora Frola - un atto simulato, mi spiego? - fatto per finta, con l'ajuto degli amici per secondare la sua fissazione, che la moglie non fosse più quella, ma un'altra.

SIGNORA CINI Ah, ma allora un atto... così, senza valore?

LAUDISI Cioè, cioè... Con quel valore, signore mie, con quel valore che ognuno gli vuol dare! Non ci sono, scusino, anche le letterine che la signora Frola dice di ricevere ogni giorno dalla figliuola per mezzo del panierino, là nel cortile? Ci sono queste letterine, è vero?

SIGNORA CINI Sì; ebbene?

LAUDISI Ebbene: documenti, signora! Documenti, anche queste letterine! Ma secondo il valore che lei vuol dar loro! Viene il signor Ponza e dice che sono finte, fatte per secondare la fissazione della signora Frola.

SIGNORA CINI Ma, allora, oh Dio, di certo non si sa niente!

LAUDISI Come niente! come niente! Non esageriamo! Scusi, i giorni della settimana, quanti sono?

SIGNORA CINI Eh, sette.

LAUDISI Lunedì, martedì, mercoledì...

SIGNORA CINI (*invitata a seguitare*). - giovedì, venerdì, sabato...

LAUDISI - e domenica!

Rivolgendosi all'altra:
E i mesi dell'anno?

SIGNORA NENNI Dodici!

LAUDISI Gennajo, febbrajo, marzo...

SIGNORA CINI Abbiamo capito! Lei vuole burlarsi di noi!

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA QUINTA

DETTI *e* DINA

DINA (*sopravvenendo di corsa dall'uscio in fondo*) Zietto, per favore...

Si arresterà, vedendo la signora Cini.

Oh, signora, lei qui?

SIGNORA CINI Sì, ero venuta con la signora Nenni -

LAUDISI - che ha tanto desiderio di conoscere la signora Frola.

SIGNORA NENNI Ma no, scusi...

SIGNORA CINI Seguita a prenderci in giro! Ah, cara signorina! Ci ha tutte abburattate, sa? come quando si entra in una stazione: tàn-tàn, tàn-tàn, che non si finisce mai d'infilare scambi! Siamo stordite.

DINA Oh! È tanto cattivo in questo momento, anche con tutti noi! Abbiano pazienza. Non ho più bisogno di niente. Vado a dire alla mamma che ci sono qua loro: basterà: - Ah zio, se la sentissi, che tesorino di vecchietta! come parla: che bontà! - E che casetta tutta in ordine, linda; ogni cosa a garbo; le tovagline bianche sui mobili... Ci ha mostrato tutte le letterine della figliuola.

SIGNORA CINI Già... ma... se, come ci stava dicendo il signor Laudisi...

DINA E che ne sa lui? Non le ha mica lette!

SIGNORA NENNI Non possono esser finte?

DINA Ma che finte! Non gli diano retta! Potrebbe mai ingannarsi una madre su le espressioni della propria figliuola! L'ultima letterina, di jeri...

S'interromperà, udendo nel salotto accanto, attraverso l'uscio rimasto aperto, rumore di voci.

Ah, eccole: sono già qua, senz'altro!

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

Andrà all'uscio del salotto a guardare

SIGNORA CINI (*correndole dietro*) Con lei? con la signora Frola?

DINA Sì, vengono, vengono. Bisogna che stiamo tutti nel salotto. Sono già le undici, zio?

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA SESTA

DETTI, *la signora* AMALIA

AMALIA (*sopravvenendo anche lei agitata, ma dall'uscio del salotto*) Se ne potrebbe ormai fare a meno! Non c'è più bisogno di prove!

DINA Ma già! Lo penso anch'io! Ormai è inutile!

AMALIA (*salutando in fretta, dolente e in ansia, la signora Cini*) Cara signora.

SIGNORA CINI (*presentando la signora Nenni*) La signora Nenni, venuta con me per...

AMALIA (*salutando in fretta anche la signora Nenni*) Piacere, signora.

Poi:
Non c'è più dubbio! È lui!

SIGNORA CINI È lui, è vero? è lui?

DINA Se si potesse impedire, prevenendo il babbo, quest'inganno alla povera signora!

AMALIA Già! L'abbiamo condotta di là! Mi par proprio di farle un tradimento!

LAUDISI Ma sì! Indegno, indegno. Avete ragione! Tanto più che comincia a parermi evidente che dev'esser lei! lei di sicuro!

AMALIA Lei? Come! Che dici?

LAUDISI Lei, lei, lei.

AMALIA Ma va' là!

DINA Siamo ormai così certe del contrario, noi!

SIGNORA CINI e SIGNORA NENNI (*gongolanti*) Sì? sì, eh?

LAUDISI Ma appunto perché ne siete così certe vojaltre!

DINA Andiamo, via, andiamo di là; non vedete che lo fa apposta?

AMALIA Andiamo, sì, andiamo, signore mie.

Davanti all'uscio a sinistra.
Favoriscano, prego

Via la signora Cini, la signora Nenni, Amalia. Dina farà per uscire anche lei.
LAUDISI (*chiamandola a sé*) Dina!

DINA Non ti voglio dare ascolto! No! no!

LAUDISI Richiudi codesto uscio, se per te, ormai, la prova è inutile.

DINA E il babbo? L'ha lasciato lui così aperto... Starà per venire con quell'altro. Se lo trovasse chiuso... Sai bene com'è, il babbo!

LAUDISI Ma lo persuaderete voi (tu, specialmente) che non c'era più bisogno di tenerlo aperto. Non ne sei convinta tu?

DINA Convintissima!

LAUDISI (*con un sorriso di sfida*) E chiudilo allora!

DINA Tu vorresti pigliarti il piacere di vedermi dubitare ancora. Non chiudo. Ma solo per il babbo.

LAUDISI (*c.s.*) Vuoi che lo chiuda io?

DINA Su la tua responsabilità!

LAUDISI Ma io non ho come te la certezza che il pazzo sia lui.

DINA E tu vieni in salotto, senti parlare la signora, come l'abbiamo sentita noi, e vedrai che non avrai più nessun dubbio neanche tu. Vieni?

LAUDISI Sì, vengo. E posso chiudere, sai? Su la mia responsabilità.

DINA Ah, vedi? Anche prima di sentirla parlare!

LAUDISI No, cara. Perché son sicuro che tuo padre, a quest'ora, pensa anche lui, come vojaltre, che questa prova sia inutile.

DINA Ne sei sicuro?

LAUDISI Ma sì! Sta parlando con lui! Avrà acquistato senza dubbio la certezza che la pazza è lei.

S'appresserà all'uscio risolutamente.
Chiudo.

DINA (*subito trattenendolo*) No.

Poi, riprendendosi:
Scusa... se pensi così... lasciamolo aperto...

LAUDISI (*riderà al suo solito*) Ah ah ah...

DINA Io dico per il babbo!

LAUDISI E il babbo dirà per voi! - Lasciamolo aperto.

Si sentirà sonare, nel salotto accanto, sul pianoforte, un'antica aria piena di dolce e mesta grazia, della Nina pazza per amore *del Paisiello.*
DINA Ah, è lei... senti? suona: suona lei!

LAUDISI La vecchietta?

DINA Sì, ci ha detto che la figliuola, prima, la sonava sempre, questa vecchia aria. Senti con quanta dolcezza la suona? Andiamo, andiamo.

Escirannno tutt'e due per l'uscio a sinistra.

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA SETTIMA

AGAZZI, *il* SIGNOR PONZA, *poi* SIRELLI

La scena, appena usciti Laudisi e Dina, resterà vuota per un pezzo. Seguiterà dall'interno il suono del pianoforte. Il signor Ponza, entrando per l'uscio in fondo col consigliere Agazzi e udendo quella musica, si turberà profondamente; e il suo turbamento andrà man mano crescendo durante la scena.

AGAZZI (*davanti all'uscio in fondo*) Passi, passi, prego.

Farà entrare il signor Ponza, poi entrerà lui e si dirigerà alla scrivania per prendere le carte che avrà finto di dimenticare lassù.

Ecco, devo averle lasciate qua. S'accomodi, prego.

Il signor Ponza resterà in piedi, guardando con agitazione verso il salotto, donde verrà il suono del pianoforte.

Eccole qua, difatti

Prenderà le carte e s'appresserà al signor Ponza sfogliandole.

È una contesa, come le dicevo, aggrovigliata, che si trascina da anni.

Si volterà anche lui a guardare verso il salotto, urtato dal suono del pianoforte.

Ma questa musica! Giusto ora!

Farà un gesto di dispetto, nel voltarsi, come per dire tra sé :"Che stupide!"

Chi suona?

Si farà a guardare, attraverso l'uscio, nel salotto; scorgerà al pianoforte la signora Frola, farà un atto di meraviglia.

Ah! Oh guarda!

PONZA (*appressandoglisi, convulso*) In nome di Dio, è lei? suona lei?

AGAZZI Sì, sua suocera! E come suona bene!

PONZA Ma come? Se la sono portata qua, di nuovo? E la fanno sonare?...

AGAZZI Non vedo che male possa esserci!

PONZA Ma no, per carità! Questa musica, no! È quella che sonava la sua figliuola!

AGAZZI Ah, forse le fa male sentirla sonare?

PONZA Ma non a me! Fa male a lei! Un male incalcolabile! Ho pur detto a lei, signor Consigliere, e alle signore le condizioni di quella povera disgraziata -

AGAZZI (*procurando di calmarlo nell'agitazione sempre crescente*) - sì, sì... ma veda -

PONZA (*seguitando*) - che dev'essere lasciata in pace! che non può ricever visite, né farne! So io solo, so io solo come si deve trattare con lei! La rovinano! la rovinano!

AGAZZI Ma no, perché? Le mie donne sapranno bene anche loro...

S'interromperà improvvisamente al cessare della musica nel salotto, da cui verrà ora un coro d'approvazioni.

Ecco, guardi... può ascoltare...

Dall'interno giungeranno, spiccatamente, queste battute di dialogo:

DINA Ma lei suona ancora benissimo, signora!

SIGNORA FROLA Io? Eh, la mia Lina! dovrebbero sentire la mia Lina, come la suona!

PONZA (*fremendo, strizzandosi le mani*) La sua Lina! Sente? Dice la sua Lina!

AGAZZI Eh già, la sua figliuola.

PONZA Ma dice *suona*! dice *suona*!

Di nuovo, dall'interno, spiccatamente:

SIGNORA FROLA Eh, no, non può più sonare, da allora! E forse è questo il suo maggior dolore, poverina!

AGAZZI Mi sembra naturale... La crede ancora viva...

PONZA Ma non le si deve far dire così! Non deve... non deve dirlo... Ha sentito? *Da allora...* Ha detto, *da allora*! Per *quel* pianoforte, certo! Lei non sa! Per il pianoforte della povera morta!

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

Sopravverrà a questo punto Sirelli, il quale, udendo le ultime parole del Ponza e notandone l'estrema esasperazione, resterà come basito. Agazzi, anche lui sbigottito, gli farà cenno di appressarsi.

AGAZZI Ti prego, fai venire qua le signore!

Sirelli, tenendosi al largo, si farà all'uscio a sinistra e chiamerà le signore.

PONZA Le signore? Qua? No, no! Piuttosto...

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA OTTAVA

La SIGNORA FROLA, *la* SIGNORA AMALIA, *la* SIGNORA SIRELLI, DINA, *la* SIGNORA CINI *la* SIGNORA NENNI, LAUDISI, DETTI.

Le signore, al cenno di Sirelli pieno di sbigottimento, entreranno, sgomente. La signora Frola, scorgendo il genero in quello stato d'orgasmo, tutt'un fremito quasi animalesco, ne avrà terrore. Investita da lui con estrema violenza durante la scena seguente farà alle signore, di tratto in tratto, con gli occhi, cenni espressivi d'intelligenza. La scena si svolgerà rapida e concitatissima.

PONZA Lei, qua? Qua di nuovo? Che è venuta a fare?

SIGNORA FROLA Ero venuta, abbi pazienza...

PONZA È venuta qua a dire ancora... Che ha detto? che ha detto a codeste signore?

SIGNORA FROLA Niente, ti giuro! Niente!

PONZA Niente? Come niente? Ho sentito io! Ha sentito con me questo signore!

Indicherà Agazzi.

Lei ha detto suona! Chi suona! Lina suona? Lei lo sa bene che è morta da quattro anni la sua figliuola!

SIGNORA FROLA Ma sì, caro! Calmati! sì! sì!

PONZA "E non può più sonare da allora!" Sfido che non può più sonare da allora! Come vuole che suoni, se è morta?

SIGNORA FROLA Ecco! certo! E non l'ho detto io, signore mie? L'ho detto, che non può più, da allora. Se è morta!

PONZA E perché pensa ancora a quel pianoforte, dunque?

SIGNORA FROLA Io? no; non ci penso più! non ci penso più!

PONZA L'ho sfasciato io! E lei lo sa! Quando la sua figliuola è morta! Per non farlo toccare a quest'altra, che del resto non sa sonare! Lei lo sa che non suona quest'altra.

SIGNORA FROLA Ma se non sa sonare! certo!

PONZA E come si chiamava, si chiamava Lina, è vero? la sua figliuola. Ora dica qua come si chiama la mia seconda moglie! Lo dica qua a tutti, perché lei lo sa bene! - Come si chiama?

SIGNORA FROLA Giulia! Giulia si chiama! Sì, sì, è proprio vero, signori; si chiama Giulia!

PONZA Giulia, dunque, non Lina! E non cerchi di ammiccare intanto, dicendo che si chiama Giulia!

SIGNORA FROLA Io, no! Non ho ammiccato!

PONZA Me ne sono accorto! Ha ammiccato! Me ne sono accorto bene! Lei vuol rovinarmi! Vuol dare a intendere a questi signori che io voglia tenermi ancora tutta per me la sua figliuola, come se non fosse morta.

Romperà in spaventosi singhiozzi.
Come se non fosse morta!

SIGNORA FROLA (*subito con infinita tenerezza e umiltà, accorrendo a lui*) Io? Ma no, no, figliuolo mio caro! Càlmati, per carità! Io non ho detto mai questo... È vero? è vero, signore?

AMALIA, SIGNORA SIRELLI, DINA Ma sì! sì - Non l'ha mai detto! - Ha detto sempre che è morta!

SIGNORA FROLA È vero? Che è morta, ho detto! Come no? E che tu sei tanto buono con me!

Alle signore:
È vero? è vero? Io, rovinarti? Io, comprometterti?

PONZA (*rizzandosi, terribile*) Ma va cercando intanto nelle case degli altri il pianoforte, per farci le

sonatine della sua figliuola, e andando dicendo che Lina le suona così, e meglio di così!

SIGNORA FROLA No, è stato... l'ho fatto... tanto... tanto per provare...

PONZA Lei non può! Lei non deve! Come le può venire in mente di sonare ancora ciò che sonava la sua figliuola morta?

SIGNORA FROLA Hai ragione, sì! ah poverino... poverino!

Intenerita, si metterà a piangere.
Non lo farò più! non lo farò più!

PONZA (*investendola terribilmente da vicino*) Vada! vada via! vada via!

SIGNORA FROLA Sì... sì... vado, vado... Oh Dio!

Farà cenni supplichevoli a tutti, arretrando, di aver riguardo al genero, e si ritirerà piangendo.

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA NONA

DETTI, *meno la* SIGNORA FROLA

Resteranno tutti compresi di pietà e terrore, a mirare il signor Ponza. Ma subito, questi, appena uscita la suocera, cangiato, calmo, riprendendo la sua aria normale, dirà semplicemente:

PONZA Chiedo scusa a lor signori di questo triste spettacolo che ho dovuto dar loro per rimediare al male che, senza volerlo, senza saperlo, con la loro pietà, fanno a questa infelice.

AGAZZI (*sbalordito come tutti gli altri*) Ma come? Lei ha finto?

PONZA Per forza, signori! E non intendono che l'unico mezzo è questo, per tenerla nella sua illusione? che io le gridi così la verità, come se fosse una mia pazzia? Mi perdonino, e mi permettano: bisogna che io corra ora da lei.

Via di fretta per l'uscio comune. Resteranno tutti, di nuovo, sbalorditi, in silenzio, a guardarsi tra loro.

LAUDISI (*facendosi in mezzo*) Ed ecco, signori, scoperta la verità!

Scoppierà a ridere:

Ah! ah! ah! ah!

Tela

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

ATTO TERZO

La stessa scena del secondo atto.

SCENA PRIMA

LAUDISI, CAMERIERE, il commissario CENTURI.

Laudisi sarà sdrajato su una poltrona e leggerà. Attraverso l'uscio di sinistra che dà nel salotto, giungerà il rumore confuso di molte voci. Il cameriere, dall'uscio in fondo, darà il passo al commissario Centuri.

CAMERIERE Favorisca qua. Vado ad avvertire il signor Commendatore.

LAUDISI (*voltandosi e scorgendo il Centuri*) Oh, il signor Commissario!

Si alzerà in fretta e richiamerà il cameriere che sta per uscire:

Ps! Aspetta.

A Centuri:

Notizie?

CENTURI (*alto, rigido, aggrondato, sui quarant'anni*) Sì, qualcuna.

LAUDISI Ah bene!

Al cameriere.

Lascia. Lo chiamerò poi io di qua, mio cognato.

Indicherà con una mossa del capo, l'uscio di sinistra. Il cameriere s'inchinerà, e via.

Lei ha fatto il miracolo! Salva una città! Sente? sente come gridano? Ebbene: notizie certe?

CENTURI Di qualcuno che s'è potuto finalmente rintracciare -

LAUDISI - del paese del signor Ponza? Compaesani che sanno?

CENTURI Sissignore. Alcuni dati; non molti, ma sicuri.

LAUDISI Ah, bene! bene! Per esempio?

CENTURI Ecco, ho qua le comunicazioni che mi sono state trasmesse.

Trarrà dalla tasca interna della giacca una busta gialla aperta con un foglio dentro e la porgerà a Laudisi.

LAUDISI Vediamo! vediamo!

Caverà il foglio dalla busta e si metterà a leggerlo con gli occhi, intercalando di tratto in tratto con diversi toni, ora un ah! ora un eh! prima di compiacimento, poi di dubbio, poi quasi di commiserazione; infine di piena disillusione.

Ma no! Non c'è niente! niente di certo in queste notizie, signor Commissario!

CENTURI Tutto quello che si è potuto sapere.

LAUDISI Ma tutti i dubbi sussistono come prima!

Lo guarderà; poi con risoluzione improvvisa:

Vuol fare un bene davvero, signor Commissario? rendere un segnalato servizio alla cittadinanza, di cui il buon Dio certamente le darà merito?

CENTURI (*guardandolo perplesso*) Che servizio? non saprei!

LAUDISI Ecco, guardi. Segga lì.

Indicherà la scrivania.

Strappi questo foglio d'informazioni che non dicono nulla; e qua, sull'altro mezzo, scriva qualche informazione precisa e sicura.

CENTURI (*stupito*) Io? Come? Che informazione?

LAUDISI Una qualunque, a suo piacere! A nome di questi due compaesani che si son potuti rintracciare. - Per il bene di tutti! Per ridare la tranquillità a tutto il paese! Vogliono una verità, non importa quale; pur che sia di fatto, categorica? E lei la dia!

CENTURI (*con forza; riscaldandosi; quasi offeso*) Ma come la do, se non l'ho! Vuole che faccia un falso? Mi fa meraviglia che osi propormelo! E dico meraviglia per non dire altro! Via, mi faccia il piacere d'annunziarmi subito al signor Consigliere.

LAUDISI (*aprirà le braccia, sconfitto*) La servo subito.

S'avvierà all'uscio a sinistra; lo aprirà. Subito si faranno sentire più alte le grida della gente che popola il salotto. Ma appena Laudisi varcherà la soglia, le grida cesseranno d'un tratto. E dall'interno si udrà la voce di Laudisi che annunzia: "Signori, c'è il Commissario Centuri; reca notizie certe di gente che sa!". *Applausi, grida d'evviva accoglieranno la notizia. Il Commissario Centuri si turberà; sapendo bene che le informazioni che reca non basteranno a soddisfare tanta aspettativa.*

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA SECONDA

DETTO. AGAZZI, SIRELLI, LAUDISI, *la* SIGNORA AMALIA, DINA, *la* SIGNORA SIRELLI, *la* SIGNORA CINI, *la* SIGNORA NENNI, *molti altri signori e signore*.

Si precipiteranno tutti per l'uscio a sinistra, con Agazzi alla testa, accesi, esultanti, battendo le mani e gridando: "Bravo! bravo, Centuri!".

AGAZZI (*con le mani protese*) Caro Centuri! Lo volevo dire io! Non era possibile che lei non ne venisse a capo!

TUTTI Bravo! Bravo! Vediamo! vediamo! Le prove, subito! Chi è? chi è?

CENTURI *(stupito, frastornato, smarrito*) Ma no, ecco... io, signor Consigliere...

AGAZZI Signori, per carità! Piano!

CENTURI Ho fatto di tutto, sì; ma se di là il signor Laudisi ha detto loro -

AGAZZI - che lei ci reca notizie certe -

SIRELLI - dati precisi! -

LAUDISI (*forte, risoluto, prevenendo*) - non molti, sì, ma precisi! - Di gente che s'è potuta rintracciare! Del paese del signor Ponza! Qualcuno che sa!

TUTTI Finalmente! Ah, finalmente! finalmente!

CENTURI (*stringendosi nelle spalle e porgendo il foglio ad Agazzi*) Ecco qua a lei, signor Consigliere.

AGAZZI (*aprendo il foglio tra la ressa di tutti che gli si precipiteranno attorno*) Ah, vediamo! vediamo!

CENTURI (*risentito, appressandosi a Laudisi*) Ma lei, signor Laudisi.

LAUDISI (*subito, forte*) Lasci leggere, per carità! Lasci leggere!

AGAZZI Un momento di pazienza, signori! Fate largo! Ecco, leggo, leggo!

Si fa un momento di silenzio. E nel silenzio, allora, spiccherà netta e ferma la voce di Laudisi.

LAUDISI Ma io ho già letto!

TUTTI (*lasciando il consigliere Agazzi e precipitandosi rumorosamente attorno a lui*) Ah sì? Ebbene? Che dice? Che si sa?

LAUDISI (*scandendo bene le parole*) È certo, inconfutabile, per testimonianza d'un compaesano del Signor Ponza, che la signora Frola è stata in una casa di salute!

TUTTI (*con rammarico e delusione*) Oh!

SIGNORA SIRELLI La signora Frola?

DINA Ma dunque è proprio lei?

AGAZZI (*che nel frattempo avrà letto griderà, agitando il foglio*) Ma no! ma no! Qua non dice niente affatto così!

TUTTI (*di nuovo, lasciando Laudisi, si precipiteranno attorno ad Agazzi gridando*) Ah, come! Che dice? che dice?

LAUDISI (*ad Agazzi forte*) Ma sì! Dice "la signora"! Dice specificatamente "la signora"!

AGAZZI (*più forte*) Ma nient'affatto! "Gli pare" dice questo signore; non ne è affatto sicuro! E non sa, a ogni modo, se la madre o la figlia!

TUTTI (*con soddisfazione*) Ah!

LAUDISI (*tenendo testa*) Ma dev'essere lei, la madre, senza dubbio!

SIRELLI Che! É la figlia, signori! La figlia! -

SIGNORA SIRELLI - come ci ha detto lei stessa, la signora, del resto! -

AMALIA - ecco! benissimo! quando la sottrassero di nascosto al marito -

DINA - e la chiusero appunto in una casa di salute!

AGAZZI E del resto non è neanche del paese quest'informatore! Dice che ci andava spesso... che non ricorda bene... che gli pare d'aver sentito dire così...

SIRELLI Ah! Cose dette in aria, dunque!

LAUDISI Ma scusate tanto, se siete tutti così convinti che la signora Frola ha ragione lei, che andate ancora cercando? Finitela perdio, una buona volta! Il pazzo è lui, e non se ne parli più!

SIRELLI Già! Se non ci fosse il Prefetto, caro mio, che crede il contrario, e accorda ostentatamente al signor Ponza tutta la fiducia!

CENTURI Sissignori, è vero! Il signor Prefetto crede al signor Ponza; l'ha detto anche a me!

AGAZZI Ma perché il signor Prefetto non ha ancora parlato con la signora qua accanto!

SIGNORA SIRELLI Sfido! Ha parlato solo con lui!

SIRELLI E del resto, ci son altri qua che credono come il Prefetto!

UN SIGNORE Io, io per esempio, sissignori! Perché so d'un caso simile, io; d'una madre impazzita per la morte della figliuola, la quale crede che il genero non voglia fargliela vedere. Tal e quale!

SECONDO SIGNORE No, no, c'è in più che il genero è rimasto vedovo e non ha più nessuno a casa con sé. Mentre qua, questo signor Ponza, ha una in casa con sé...

LAUDISI (*acceso da un subito pensiero*) Oh Dio, signori! Avete sentito? Ma eccolo trovato il bandolo! Dio mio! L'uovo di Colombo!

Battendo sulla spalla del secondo signore:
Bravo! bravo, caro signore! Avete sentito?

TUTTI (*perplessi, non comprendendo*) Ma che è? che è?

SECONDO SIGNORE (*stordito*) Che ho detto? Io non so...

LAUDISI Come, che ha detto? Ha risolto la questione! Eh, un po' di pazienza, signori!

Ad Agazzi:
Il Prefetto deve venire qua?

AGAZZI Sì, lo aspettiamo... Ma perché? Spiègati!

LAUDISI È inutile che venga qua per parlare con la signora Frola! Finora crede al genero; quando avrà parlato con la suocera, non saprà più neanche lui a chi credere dei due! No, no! Qua bisogna che faccia ben altro il signor Prefetto. Una cosa che può fare lui solo!

TUTTI Che cosa? che cosa?

LAUDISI (*raggiante*) Ma come! Non avete sentito che cosa ha detto questo signore? Il signor Ponza ha "una" in casa con sé! La moglie.

SIRELLI Far parlare la moglie? Eh già! Eh già!

DINA Ma se è tenuta come in carcere quella poverina?

SIRELLI Bisogna che il Prefetto s'imponga e la faccia parlare!

AMALIA Certo è l'unica che possa dire la verità!

SIGNORA SIRELLI Ma che! Dirà ciò che vuole il marito!

LAUDISI Già! Se dovesse parlare davanti a lui! Certo!

SIRELLI Dovrebbe parlare da sola a solo col Prefetto!

AGAZZI E il Prefetto potrebbe imporre, senz'altro, con la sua autorità, che la moglie gli confessi a quattr'occhi come stanno realmente le cose. Sicuro! Sicuro! Non le sembra, Centuri?

CENTURI Eh, senza dubbio; se il signor Prefetto volesse!

AGAZZI È l'unica veramente! Bisognerebbe avvertirlo, e risparmiargli per ora l'incomodo di venire da me. Vada, vada lei, caro Centuri.

CENTURI Sissignore. La riverisco. Signore, signori.

S'inchinerà, e via.

SIGNORA SIRELLI (*battendo le mani*) Ma sì! Bravo Laudisi!

DINA Bravo, bravo, zietto! Che bell'idea!

TUTTI - Bravo! bravo! - Sì, è l'unica! è l'unica!

AGAZZI Ma già! Come non ci avevamo pensato?

SIRELLI Sfido! Nessuno l'ha mai veduta! Come se non ci fosse, quella poverina!

LAUDISI (*come folgorato da una nuova idea*) Oh! Ma, scusate, siete poi proprio sicuri che ci sia?

AMALIA Come? Dio mio, Lamberto!

SIRELLI (*fingendo di ridere*) Vorresti metterne in dubbio anche l'esistenza?

LAUDISI Eh, andiamoci piano: dite voi stessi che nessuno l'ha mai veduta!

DINA Ma via! C'è la signora che la vede e le parla ogni giorno!

SIGNORA SIRELLI E poi l'asserisce anche lui, il genero!

LAUDISI Sta bene! Ma riflettete un momento. A rigore di logica, in quella casa non dovrebbe esserci altro che un fantasma.

TUTTI Un fantasma?

AGAZZI Eh via, smettila una buona volta!

LAUDISI Lasciatemi dire. - Il fantasma d'una seconda moglie, se ha ragione lei, la signora Frola. O il fantasma della figliuola, se ha ragione lui, il signor Ponza. Resta ora da vedere, o signori, se questo fantasma per l'uno o per l'altra sia poi realmente una persona per sé. Arrivati a questo punto, mi sembra che sia anche il caso di dubitarne!

AMALIA Ma va' là! Tu vorresti farci impazzire tutti quanti con te!

SIGNORA NENNI Oh Dio, mi sento aggricciar le carni!

SIGNORA CINI Non so che gusto provi a farci impaurire così!

TUTTI Ma che! ma che; scherza! scherza!

SIRELLI È una donna in carne ed ossa, state sicuri. E la faremo parlare! la faremo parlare!

AGAZZI L'hai proposto tu stesso, scusa, di farla parlare col Prefetto!

LAUDISI Io, sì; se lassù c'è veramente una donna: dico, una donna qualunque. Ma badate bene, signori miei, che una donna qualunque, lassù, non ci può essere. Non c'è! Io almeno dubito, adesso, che ci sia.

SIGNORA SIRELLI Dio mio, davvero vuol farci impazzire!

LAUDISI Eh! vedremo, vedremo!

TUTTI (*confusamente*) Ma s'è stata vista anche da altri! - Se s'affaccia dal cortile! - Le scrive le letterine! - Lo fa apposta, per ridersi di noi!

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA TERZA

DETTI, CENTURI *di ritorno.*

CENTURI (*tra l'agitazione di tutti s'introdurrà accaldato annunziando*) Il signor Prefetto! il signor Prefetto!

AGAZZI Come? Qua? E che ha fatto allora lei?

CENTURI L'ho incontrato per via, col signor Ponza, diretto qua...

SIRELLI Ah, con lui?

AGAZZI Oh Dio, no! se viene col Ponza, entrerà dalla signora qua accanto! Per piacere, Centuri, si metta davanti la porta e lo preghi a nome mio di favorire prima qua da me un momento, come m'aveva promesso.

CENTURI Sissignore, non dubiti. Vado.

Via di fretta per l'uscio in fondo.

AGAZZI Signori, vi prego di ritirarvi un poco di là nel salotto.

SIGNORA SIRELLI Ma glielo dica bene, sa! È l'unica! è l'unica!

AMALIA (*davanti all'uscio a sinistra*) Avanti, favoriscano, signore.

AGAZZI Tu resta, Sirelli. E anche tu, Lamberto.

Tutti gli altri, signori e signore, usciranno per l'uscio a sinistra. Agazzi a Laudisi:

Ma lascia che parli io, ti prego!

LAUDISI Per me, figurati! Anzi, se vuoi che me ne vada anch'io...

AGAZZI No no: è meglio che tu ci sia. - Ah, eccolo qua.

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA QUARTA

DETTI, *il* SIGNOR PREFETTO, CENTURI.

IL PREFETTO (*sui sessanta, alto, grasso, aria di bonomia facilona*) Caro Agazzi! - Oh, c'è anche lei, Sirelli? - Caro Laudisi!

Stringerà la mano a tutti.

AGAZZI (*invitandolo col gesto a sedere*) Scusami, se t'ho fatto pregare d'entrare prima da me.

IL PREFETTO Era la mia intenzione; come t'avevo promesso. Sarei venuto dopo, certamente.

AGAZZI (*scorgendo indietro e ancora in piedi Centuri*) Prego, Centuri, venga avanti; segga qua.

IL PREFETTO Eh lei, Sirelli - ho saputo! - è uno dei più accesi, dei più agitati, per queste dicerie sul nostro nuovo segretario.

SIRELLI Oh no, creda, signor Prefetto, sono tutti agitati non meno di me, in paese.

AGAZZI È la verità, sì, agitatissimi tutti.

IL PREFETTO E io che non so vederne la ragione!

AGAZZI Perché non t'è avvenuto d'assistere a certe scene, com'è avvenuto a noi che abbiamo, qua accanto, la suocera.

SIRELLI Perdoni, signor Prefetto. Lei non l'ha ancora sentita, questa povera signora.

IL PREFETTO Mi recavo appunto da lei.

Ad Agazzi:

Ti avevo promesso che l'avrei sentita qua da te, come tu desideravi. Ma il genero stesso è venuto a pregarmi, a implorare la grazia (per far cessare tutte queste chiacchiere) che mi recassi in casa di lei. Scusate, vi pare che lo avrebbe fatto, se non fosse più che sicuro che avrei avuto da questa visita la prova di quanto egli afferma?

AGAZZI Oh certo! Perché davanti a lui, quella poveretta -

SIRELLI (*attaccando subito*) - avrebbe detto come vuol lui, signor Prefetto! E questa è la prova che la pazza non è lei!

AGAZZI Ne abbiamo fatto l'esperimento qua, noi, jeri!

IL PREFETTO Ma sì, caro: perché egli appunto le fa credere che il pazzo sia lui! Me ne ha prevenuto. E difatti, come potrebbe illudersi, altrimenti, codesta disgraziata? É un martirio, credete, un martirio per quel pover'uomo!

SIRELLI Già! Se non dà lei, invece, l'illusione a lui di credere che la figliuola sia morta, perché possa star sicuro che la moglie non gli sarà di nuovo sottratta! In questo caso, vede bene, signor Prefetto, il martirio sarebbe della signora; non più di lui!

AGAZZI Il dubbio è questo. E quando t'è entrato nell'animo un simile dubbio -

SIRELLI - come è entrato in tutti! -

IL PREFETTO - il dubbio? Eh, no; mi pare che in voi, anzi, non ce ne sia più neppure l'ombra! Come vi confesso che non ce n'è più neppure in me per un altro verso. - E lei, Laudisi?

LAUDISI Mi scusi, signor Prefetto. Io ho promesso a mio cognato di non aprir bocca.

AGAZZI (*scattando*) Ma va' là, che dici! Se ti domanda rispondi! - Gli avevo detto di non parlare, sai perché? perché si diverte da due giorni a intorbidare peggio le acque!

LAUDISI Non lo creda, signor Prefetto. È proprio al contrario. Io ho fatto di tutto per rischiararle, le acque.

SIRELLI Già! Sa come? Sostenendo che non è possibile scoprire la verità, e ora facendo sorgere il dubbio che in casa del signor Ponza non ci sia una donna, ma un fantasma!

IL PREFETTO (*godendoci*) Come! come! Oh bella!

AGAZZI Per carità! Lo comprendi: è inutile dare ascolto a lui!

LAUDISI Eppure, signor Prefetto, lei è stato invitato a venire qua, per me!

IL PREFETTO Perché pensa anche lei che farei bene a parlare con la signora qua accanto?

LAUDISI No, per carità! Lei fa benissimo a stare a ciò che dice il signor Ponza!

IL PREFETTO Ah, bene! Dunque crede anche lei che il signor Ponza?...

LAUDISI (*subito*) No. Come vorrei che tutti qua stessero a ciò che dice la signora Frola; e la facessero finita!

AGAZZI Hai capito? Ti pare un ragionamento, codesto?

IL PREFETTO Permetti?

A Laudisi:
Secondo lei, dunque, si può prestar fede anche a ciò che dice la signora?

LAUDISI Altro che! In tutto e per tutto. Come a ciò che dice lui!

IL PREFETTO Ma allora, scusi?

SIRELLI Se dicono il contrario!

AGAZZI (*irritato, risolutamente*) Da' ascolto a me, per favore! Io non pendo, non voglio pendere finora né verso l'una né verso l'altro. Può aver ragione lui, può aver ragione lei. Bisogna venirne a capo! C'è un solo mezzo.

SIRELLI E l'ha suggerito lui appunto!

Indica Laudisi.
IL PREFETTO Ah sì? - E dunque! Sentiamo!

AGAZZI Poiché ci manca ogni altra prova di fatto, l'unica che ci resti è questa: che tu, con la tua autorità, ottenga la confessione della moglie.

IL PREFETTO Della signora Ponza?

SIRELLI Ma senza la presenza del marito, s'intende!

AGAZZI Perché possa dire la verità!

SIRELLI Se è la figlia della signora, come sembra a noi di dover credere -

AGAZZI - o una seconda moglie che si presta a rappresentare la parte della figlia, come vorrebbe far credere il signor Ponza -

IL PREFETTO - e come io credo senz'altro! - Ma sì! Pare l'unica anche a me. Quel poverino, credete, non desidera di meglio che convincere tutti della sua ragione. S'è mostrato con me così arrendevole! Ne sarà più di tutti contento! E voi vi tranquillerete subito, amici miei. - Mi faccia il favore, Centuri.

Il Centuri si alzerà.

Vada a chiamarmi il signor Ponza qua accanto. Lo preghi a nome mio di venire qua un momento.

CENTURI Vado subito!

S'inchinerà, e andrà via per l'uscio in fondo.

AGAZZI Eh, se acconsentisse!

IL PREFETTO Ma vedrai che acconsentirà subito! La faremo finita in un quarto d'ora! Qua, qua davanti a voi stessi.

AGAZZI Come! Qua, in casa mia?

SIRELLI Crede che vorrà portare qua la moglie?

IL PREFETTO Lasciate fare a me. Qua stesso, sì. Perché, altrimenti, io lo so, tra voi, seguitereste a supporre che io -

AGAZZI - ma no, per carità! che pensi!

SIRELLI Questo, mai!

IL PREFETTO Andate là! Sapendomi così sicuro che la ragione sta dalla parte di lui, pensereste che per mettere a tacere la cosa, trattandosi d'un pubblico funzionario... - No no; voglio che ascoltiate anche voi.

Poi, ad Agazzi:

La tua signora?

AGAZZI È di là, con altre signore...

IL PREFETTO Eh, voi avete stabilito qua un vero quartiere di congiura...

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA QUINTA

DETTI, CENTURI, il SIGNOR PONZA

CENTURI Permesso? - Ecco il signor Ponza.

IL PREFETTO Grazie, Centuri.

Il signor Ponza si presenterà su la soglia.

Venga, venga avanti, caro Ponza.

Il signor Ponza s'inchinerà.

AGAZZI S'accomodi, prego.

Il signor Ponza tornerà a inchinarsi e sederà.

IL PREFETTO Lei conosce i signori... - Sirelli...

Il signor Ponza si alzerà e s'inchinerà.

AGAZZI Sì, l'ho già presentato. Mio cognato Laudisi.

Il signor Ponza s'inchinerà.

IL PREFETTO L'ho fatto chiamare, caro Ponza, per dirle che qua, coi miei amici...

S'interromperà, notando che il signor Ponza fin dalle sue prime parole avrà dato a vedere un gran turbamento e una viva agitazione.

Ha da dire qualche cosa?

PONZA Sì. Che intendo, signor Prefetto, di domandare oggi stesso il mio trasferimento.

IL PREFETTO Ma perché? Scusi, poc'anzi, lei parlava con me, così remissivo...

PONZA Ma io sono fatto segno qua, signor Prefetto, a una vessazione inaudita!

IL PREFETTO Eh via! Non esageriamo adesso!

AGAZZI (*a Ponza*) Vessazione, scusi, intende, da parte mia?

PONZA Di tutti! E perciò me ne vado! Me ne vado, signor Prefetto, perché non posso tollerare quest'inquisizione accanita, feroce sulla mia vita privata, che finirà di

compromettere, guasterà irreparabilmente un'opera di carità che mi costa tanta pena e tanti sacrifizii! - Io venero più che una madre quella povera vecchia, e mi sono veduto costretto, qua, jeri, a investirla con la più crudele violenza. Ora l'ho trovata di là, in tale stato d'avvilimento e d'agitazione -

AGAZZI (*interrompendolo, calmo*) È strano! Perché la signora, con noi, ha parlato sempre calmissima. Tutta l'agitazione, al contrario, l'abbiamo finora notata in lei, signor Ponza; e anche adesso!

PONZA Perché loro non sanno quello che mi stanno facendo soffrire!

IL PREFETTO Via, via, si calmi, caro Ponza! Che cos'è? Ci sono qua io! E lei sa con quale fiducia e quanto compatimento io abbia ascoltato le sue ragioni. Non è così?

PONZA Mi perdoni. Lei, sì. E gliene sono grato, signor Prefetto.

IL PREFETTO Dunque! Guardi: lei venera come una madre la sua povera suocera? Orbene, pensi che qua questi miei amici mostrano tanta curiosità di sapere, appunto perché vogliono bene alla signora anche loro.

PONZA Ma la uccidono, signor Prefetto! E l'ho già fatto notare più d'una volta!

IL PREFETTO Abbia pazienza. Vedrà che finiranno, appena sarà chiarito tutto. Ora stesso, guardi! Non ci vuol niente. - Lei ha il mezzo più semplice e più sicuro di levare ogni dubbio a questi signori. Non a me, perché io non ne ho.

PONZA Ma se non vogliono credermi in nessun modo!

AGAZZI Questo non è vero. - Quando lei venne qua, dopo la prima visita di sua suocera, a dichiararci ch'era pazza, noi tutti - con meraviglia, ma le abbiamo creduto.

Al Prefetto:
Ma subito dopo, capisci? tornò la signora -

IL PREFETTO - sì, sì, lo so, me l'hai detto,

seguiterà volgendosi al Ponza:

... a dare quelle ragioni, che lei stesso cerca di tener vive in sua suocera. Bisogna che abbia pazienza, se un dubbio angoscioso nasce nell'animo di chi ascolta, dopo di lei, la povera signora. Di fronte a ciò che dice sua suocera, questi signori, ecco, non credono di poter più con sicurezza prestar fede a ciò che dice lei, caro Ponza. Dunque, è chiaro. Lei e sua suocera - via! tiratevi in disparte per un momento! - Lei è sicuro di dire la verità come ne sono sicuro io; non può aver nulla in contrario, certo, che sia ripetuta qua, ora, dall'unica persona che possa affermarla, oltre voi due.

PONZA E chi?

IL PREFETTO Ma la sua signora!

PONZA Mia moglie?

Con forza, con sdegno:
Ah, no! Mai, signor Prefetto!

IL PREFETTO E perché no, scusi?

PONZA Portare mia moglie qua a dare soddisfazione a chi non vuol credermi?

IL PREFETTO (*pronto*) A me! Scusi. - Può aver difficoltà?

PONZA Ma signor Prefetto... no! mia moglie, no! Lasciamo stare mia moglie! Si può ben credere a me!

IL PREFETTO Eh no, guardi, comincia a parere anche a me, allora, che lei voglia far di tutto per non essere creduto!

AGAZZI Tanto più che ha cercato anche d'impedire in tutti i modi - anche a costo d'un doppio sgarbo a mia moglie e alla mia figliuola - che la suocera venisse qua a parlare.

PONZA (*prorompendo, esasperato*) Ma che vogliono loro da me? In nome di Dio! Non basta quella disgraziata? vogliono qua anche mia moglie? Signor Prefetto, io non posso sopportare questa violenza! Mia moglie non esce di casa mia! Io non la porto ai piedi di nessuno! Mi basta che mi creda lei! E del resto vado a far subito l'istanza per andar via di qua!

Si alzerà.

IL PREFETTO (*battendo un pugno sulla scrivania*) Aspetti! Prima di tutto io non tollero, signor Ponza, che lei assuma codesto tono davanti a un suo superiore e a me, che le ho parlato finora con tanta cortesia e tanta deferenza. In secondo luogo le ripeto che dà ormai da pensare anche a me codesta sua ostinazione nel rifiutare una prova che le domando io e non altri, nel suo stesso interesse, e in cui non vedo nulla di male! - Possiamo bene, io e il mio collega, ricevere una signora... - o anche, se lei vuole, venire a casa sua...

PONZA Lei dunque mi obbliga?

IL PREFETTO Le ripeto che glielo domando per il suo bene. Potrei anche pretenderlo come suo superiore!

PONZA Sta bene. Sta bene. Quand'è così, porterò qua mia moglie, pur di finirla! Ma chi mi garantisce che quella poveretta non la veda?

IL PREFETTO Ah già... perché sta qui accanto...

AGAZZI (*subito*) Potremmo andar noi in casa della signora.

PONZA Ma no! Io lo dico per loro. Che non mi si faccia un'altra sorpresa che avrebbe conseguenze spaventevoli!

AGAZZI Stia pur tranquillo, quanto a noi!

IL PREFETTO O se no, ecco, a suo comodo, potrebbe condurre la signora in Prefettura.

PONZA No, no - subito, qua... subito... Starò io, di là, a guardia di lei. Vado subito, signor Prefetto; e sarà finita, sarà finita!

Uscirà sulle furie per l'uscio in fondo.

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA SESTA

DETTI, meno il SIGNOR PONZA.

IL PREFETTO Vi confesso che non m'aspettavo da parte sua questa opposizione.

AGAZZI E vedrai che andrà a imporre alla moglie di dire ciò che vuol lui!

IL PREFETTO Ah no! Per questo state tranquilli. Interrogherò io la signora!

SIRELLI Quest'esasperazione continua, scusi!

IL PREFETTO È la prima volta - che! che! - è la prima volta che lo vedo così. - Forse l'idea di portare qua la moglie -

SIRELLI - di scarcerarla! -

IL PREFETTO - oh questo - che la tenga come in carcere - si può anche spiegare senza ricorrere alla supposizione che sia pazzo.

SIRELLI Perdoni, Signor Prefetto, lei non l'ha ancora sentita, questa povera signora.

AGAZZI Già! Dice che la tiene così per paura della suocera.

IL PREFETTO Ma anche se non fosse per questo: potrebbe esserne geloso; e basta.

SIRELLI Fino al punto, scusi, di non tenere neppure una donna di servizio? Costringe la moglie a fare in casa tutto, da sé!

AGAZZI E va a farsi lui la spesa, ogni mattina!

CENTURI Sissignore, è vero: l'ho visto io! Se la porta in casa con un ragazzotto -

SIRELLI - che fa restare sempre fuori della porta!

IL PREFETTO Oh Dio, signori: l'ha deplorato lui stesso, parlandomene.

LAUDISI Servizio d'informazione, inappuntabile!

IL PREFETTO Lo fa per risparmio, Laudisi! Deve tener due case...

SIRELLI Ma no, non diciamo per questo, noi! Scusi, signor Prefetto, crede lei che una seconda moglie si sobbarcherebbe a tanto -

AGAZZI (*incalzando*) - ai più umili servizii di casa! -

SIRELLI (*seguitando*) - per una che fu suocera di suo marito, e che sarebbe un'estranea per lei?

AGAZZI Via! Via! Non ti par troppo?

IL PREFETTO Troppo, sì -

LAUDISI (*interrompendo*) - per una seconda moglie qualunque!

IL PREFETTO (*subito*) Ammettiamolo. Troppo, sì. - Ma anche questo però, scusate - se non con la generosità - può spiegarsi benissimo ancora con la gelosia. E che sia geloso - pazzo o non pazzo - mi pare che non si possa mettere neppure in discussione.

Si udrà a questo punto dal salotto un clamore di voci confuse.

AGAZZI Oh! Che avviene di là?

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA SETTIMA

DETTI, *la* SIGNORA AMALIA

AMALIA (*entrerà di furia, costernatissima, dall'uscio a sinistra, annunziando*) La signora Frola! La signora Frola è qua!

AGAZZI No! Perdio, chi l'ha chiamata?

AMALIA Nessuno! È venuta da sé!

IL PREFETTO No! Per carità! Ora, no! La faccia andar via, signora!

AGAZZI Subito via! Non la fate entrare! Bisogna impedirglielo a ogni costo! Se la trovasse qua, gli sembrerebbe davvero un agguato!

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA OTTAVA

DETTI, la SIGNORA FROLA, TUTTI GLI ALTRI.

La signora Frola s'introdurrà tremante, piangente, supplicante, con un fazzoletto in mano, in mezzo alla ressa degli altri, tutti esagitati.

SIGNORA FROLA Signori miei, per pietà! per pietà! Lo dica lei a tutti, signor Consigliere!

AGAZZI (*facendosi avanti, irritatissimo*) Io le dico, signora, di ritirarsi subito! Perché lei, per ora, non può stare qua!

SIGNORA FROLA (*smarrita*) Perché? perché?

Alla signora Amalia:

Mi rivolgo a lei, mia buona signora...

AMALIA Ma guardi... guardi, c'è lì il Prefetto...

SIGNORA FROLA Oh! lei, signor Prefetto! Per pietà! Volevo venire da lei!

IL PREFETTO No, abbia pazienza, signora! Per ora io non posso darle ascolto. Bisogna che lei se ne vada! se ne vada via subito di qua!

SIGNORA FROLA Sì, me n'andrò! Me n'andrò oggi stesso! Me ne partirò, signor Prefetto! per sempre me ne partirò!

AGAZZI Ma no, signora! Abbia la bontà di ritirarsi per un momento nel suo quartierino qua accanto! Mi faccia questa grazia! Poi parlerà col signor Prefetto!

SIGNORA FROLA Ma perché? Che cos'è? Che cos'è?

AGAZZI (*perdendo la pazienza*) Sta per tornare qua suo genero: ecco! ha capito?

SIGNORA FROLA Ah! Sì? E allora, sì... sì, mi ritiro mi ritiro... subito! Volevo dir loro questo soltanto: che per pietà, la finiscano! Loro credono di farmi bene e mi fanno tanto male! Io sarò costretta ad andarmene, se loro seguiteranno a far così; a partirmene oggi

stesso, perché lui sia lasciato in pace! - Ma che vogliono, che vogliono ora qua da lui? Che deve venire a fare qua lui? - Oh, signor Prefetto!

IL PREFETTO Niente, signora, stia tranquilla! stia tranquilla, e se ne vada, per piacere!

AMALIA Via, signora, sì! sia buona!

SIGNORA FROLA Ah Dio, signora mia, loro mi priveranno dell'unico bene, dell'unico conforto che mi restava: vederla almeno da lontano la mia figliuola!

Si metterà a piangere.

IL PREFETTO Ma chi glielo dice? Lei non ha bisogno di partirsene! La invitiamo a ritirarsi ora per un momento. Stia tranquilla!

SIGNORA FROLA Ma io sono in pensiero per lui! per lui, signor Prefetto! sono venuta qua a pregare tutti per lui; non per me!

IL PREFETTO Sì, va bene! E lei può star tranquilla anche per lui, gliel'assicuro io. Vedrà che ora si accomoderà ogni cosa.

SIGNORA FROLA E come? Li vedo qua tutti accaniti addosso a lui!

IL PREFETTO No, signora! Non è vero! Ci sono qua io per lui! Stia tranquilla!

SIGNORA FROLA Ah! Grazie! Vuol dire che lei ha compreso...

IL PREFETTO Sì, sì, signora, io ho compreso.

SIGNORA FROLA L'ho ripetuto tante volte a tutti questi signori: è una disgrazia già superata, su cui non bisogna più ritornare.

IL PREFETTO Sì, va bene, signora... Se le dico che io ho compreso!

SIGNORA FROLA Siamo contente di vivere così; la mia figliuola è contenta. Dunque... - Ci pensi lei, ci pensi lei... perché, se no, non mi resta altro che andarmene, proprio! e non vederla più, neanche così da lontano... Lo lascino in pace, per carità!

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

A questo punto, tra la ressa si farà un movimento; tutti faranno cenni; alcuni guarderanno verso l'uscio; qualche voce repressa si farà sentire.

VOCI Oh Dio... Eccola, eccola!

SIGNORA FROLA (*notando lo sgomento, lo scompiglio, gemerà perplessa, tremante*) Che cos'è? Che cos'è?

EBook curato da Silvia Masaracchio e scaricato dal sito http://bachecaebookgratis.blogspot.it/

SCENA NONA

DETTI, *la* SIGNORA PONZA, *poi il* SIGNOR PONZA.

Tutti si scosteranno da una parte e dall'altra per dar passo alla signora Ponza che si farà avanti rigida, in gramaglie, col volto nascosto da un fitto velo nero, impenetrabile.

SIGNORA FROLA (*cacciando un grido straziante di frenetica gioja*) Ah! Lina... Lina... Lina...

E si precipiterà e s'avvinghierà alla donna velata, con l'arsura d'una madre che da anni e anni non abbraccia più la sua figliuola. Ma contemporaneamente, dall'interno, si udranno le grida del signor Ponza che subito dopo si precipiterà sulla scena.

PONZA Giulia!... Giulia!... Giulia!...

La signora Ponza, alle grida di lui, s'irrigidirà tra le braccia della signora Frola che la cingono. Il signor Ponza, sopravvenendo, s'accorgerà subito della suocera così perdutamente abbracciata alla moglie e inveirà furente:

Ah! L'avevo detto io i sono approfittati così, vigliaccamente, della mia buona fede?

SIGNORA PONZA (*volgendo il capo velato, quasi con austera solennità*) Non temete! non temete! Andate via.

PONZA (*piano, amorevolmente, alla signora Frola*) Andiamo, sì, andiamo...

SIGNORA FROLA (*che si sarà staccata da sé, tutta tremante, umile, dall'abbraccio, farà eco subito, premurosa, a lui*) Sì, sì... andiamo, caro, andiamo...

E tutti e due abbracciati, carezzandosi a vicenda, tra due diversi pianti, si ritireranno bisbigliandosi tra loro parole affettuose. Silenzio. Dopo aver seguito con gli occhi fino all'ultimo i due, tutti si rivolgeranno, ora, sbigottiti e commossi alla signora velata.

SIGNORA PONZA (*dopo averli guardati attraverso il velo dirà con solennità cupa*) Che altro possono volere da me, dopo questo, lor signori? Qui c'è una sventura, come vedono, che deve restar nascosta, perché solo così può valere il rimedio che la pietà le ha prestato.

IL PREFETTO (*commosso*) Ma noi vogliamo rispettare la pietà, signora. Vorremmo però che lei ci dicesse -

SIGNORA PONZA (*con un parlare lento e spiccato*) - che cosa? la verità? è solo questa: che io sono, sì, la figlia della signora Frola -

TUTTI (*con un sospiro di soddisfazione*) - ah!

SIGNORA PONZA (*subito c.s.*) - e la seconda moglie del signor Ponza -

TUTTI (*stupiti e delusi, sommessamente*) - oh! E come?

SIGNORA PONZA (*subito c.s.*) - sì; e per me nessuna! nessuna!

IL PREFETTO Ah, no, per sé, lei, signora: sarà l'una o l'altra!

SIGNORA PONZA Nossignori. Per me, io sono colei che mi si crede.

Guarderà attraverso il velo, tutti, per un istante; e si ritirerà. In silenzio.

LAUDISI Ed ecco, o signori, come parla la verità

Volgerà attorno uno sguardo di sfida derisoria.

Siete contenti?

Scoppierà a ridere.

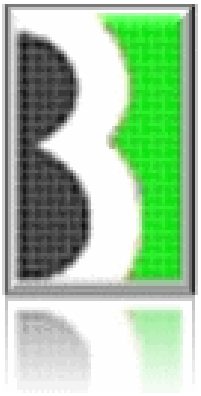
Ah! ah! ah! ah!

Tela

Grazie per aver scaricato questo libro

Trova tantissimi altri eBook gratuiti su

http://bachecaebookgratis.blogspot.it/



Collana Bacheca eBook